



# CONFIMI

09 aprile 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

- 09/04/2020 Eco di Bergamo 05:25 6  
**Riprendere per gradi e con verifiche «Senza mascherine, non si può aprire»**
- 09/04/2020 L'Arena di Verona 7  
**Verona e il coronavirus**

## CONFIMI WEB

- 08/04/2020 La Cronaca di Verona.com 08:21 9  
**Della Bella, un "messaggio" a Conte "Lo stato sta mettendo solo garanzie, non soldi....**
- 08/04/2020 ediltecnico.it 07:09 10  
**Decreto aprile Coronavirus, deroghe per il Codice appalti?**
- 08/04/2020 veronasera.it 11:15 12  
**Decreto liquidità, Apindustria Confimi Verona: «Non è la soluzione auspicata»**
- 08/04/2020 veronasera.it 11:15 14  
**Decreto liquidità, Apindustria Confimi Verona: «Non è la soluzione auspicata»**
- 08/04/2020 daily.veronanetwork.it 13:19 16  
**Apindustria, 1000 mascherine FFP2 all'Ulss 9 Scaligera**
- 08/04/2020 La Voce delle Valli 18:47 17  
**2.372 aziende bergamasche chiedono di riaprire, i sindacati: "test sierologici a tutti i lavoratori"**
- 08/04/2020 ilgiornaledeveronesi.it 15:29 19  
**Apindustria Confimi Verona: gli imprenditori regalano 1.000 mascherine all'Ulss 9 Scaligera**
- 08/04/2020 lospiffero.com 20  
**Più forti dalla crisi**

## SCENARIO ECONOMIA

- 09/04/2020 Corriere della Sera - Nazionale 23  
**Nuova Alitalia al via a maggio Sul tavolo gli esuberanti e la flotta**

09/04/2020 Il Sole 24 Ore	24
<b>Gualtieri: subito 400 miliardi alle imprese</b>	
09/04/2020 Il Sole 24 Ore	28
<b>«Così la Bce aiuta famiglie e imprese»</b>	
09/04/2020 La Repubblica - Nazionale	30
<b>Se un elefante si aggira alla Ue</b>	
09/04/2020 La Repubblica - Nazionale	32
<b>Titoli comuni, pressing europeo sull'Olanda Conte: "La Ue si muova o è la sua fine"</b>	
09/04/2020 La Repubblica - Nazionale	34
<b>Il premier tra due fuochi prepara il compromesso Mes "morbido" e Eurobond</b>	
09/04/2020 La Repubblica - Nazionale	36
<b>Borrell "Sì agli Eurobond Italia e Spagna rischiano di soccombere ai mercati"</b>	
09/04/2020 La Repubblica - Nazionale	38
<b>Mancano le coperture al decreto liquidità L'accusa delle imprese "Così moriamo prima"</b>	
09/04/2020 La Stampa - Nazionale	40
<b>Elkann: "Exor è in prima linea per la ripresa"</b>	
09/04/2020 Il Messaggero - Nazionale	42
<b>«L'Unione sta cambiando profondamente avremo sorprese dalla Germania di Merkel»</b>	
09/04/2020 Il Messaggero - Nazionale	44
<b>«L'autonomia di Ubi è un valore per i territori e le loro eccellenze»</b>	

## SCENARIO PMI

09/04/2020 Il Sole 24 Ore	46
<b>Il bazooka delle banche vale 54 miliardi ma resta il nodo dei tempi</b>	
09/04/2020 Il Sole 24 Ore	51
<b>Cerved: sono 16 mila le imprese a rischio malgrado le garanzie</b>	
09/04/2020 Il Sole 24 Ore	53
<b>Fondo di garanzia, maglie strette per le imprese non in bonis</b>	
09/04/2020 MF - Nazionale	55
<b>Il fintech per tagliare i 100 giorni</b>	

09/04/2020 MF - Nazionale <b>L'occhialeria italiana stima un calo del 50%</b>	56
09/04/2020 ItaliaOggi <b>A giugno uno tsunami fiscale</b>	57
09/04/2020 ItaliaOggi <b>Tim e Google Cloud con Intesa Sanpaolo per la connettività delle pmi</b>	59

# CONFIMI

2 articoli

## Riprendere per gradi e con verifiche «Senza mascherine, non si può aprire»

Ripartire per gradi. **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi Apindustria Bergamo**, associazione di imprese manifatturiere di **Bergamo** e provincia, guardare avanti è necessario, «altrimenti andiamo a fondo, ma bisogna essere molto cauti - sostiene -. Per la prima volta abbiamo provato cosa vuol dire fermare tutto: in due settimane sulle varie filiere si è scaricata una valanga di insoluti. Un vero dramma».

Per Agnelli la ricetta è anche questione di buon senso: «Bisognerà tenere ancora chiusi i luoghi di ritrovo come bar e ristoranti, ma se non vogliamo andare a fondo, dopo il 14 aprile le imprese dovranno ricominciare a produrre». Con le opportune verifiche, però: «Potranno lavorare le aziende in grado di rispettare tutte le prescrizioni igienico-sanitarie. Chi non ha le mascherine non deve riaprire: per responsabilità, ma anche per una questione psicologica, perché i lavoratori si sentono tutelati», sottolinea Agnelli.

Su un graduale allargamento dei codici Ateco Agnelli sorride: «Non sarà facile. L'Italia è tutta una filiera: ognuno costruisce qualcosa e utilizza un prodotto di qualcun altro. Banalmente, faccio l'esempio del mio settore, le pentole: si parte da chi produce la materia prima, poi c'è chi fa disco, chi stampa la pentola, chi le maniglie, chi i chiodini, chi gli imballaggi: ognuno dipende da qualcun altro». «Sussidi, senza se e senza ma»

Perciò sarà importante che la politica inviti ai tavoli decisionali anche gli imprenditori e i sindacati. «Ognuno deve fare la sua parte: io non mi metto a fare il virologo, però chi non è mai stato in una fabbrica ci ascolti per capire cosa fare, a cominciare da tanti tecnici dei ministeri», dice senza mezze parole il presidente di **Confimi Bergamo**, che è perplesso anche sul decreto liquidità appena varato dal governo Conte: «Non è concepibile usare il merito di credito, anche solo per il 10%: non si può aiutare solo chi sta bene e ha i bilanci in ordine: ad Alitalia nessuno ha chiesto il merito di credito - è la critica -. Questo tsunami sanitario richiede gli stessi provvedimenti necessari dopo un terremoto: per la ricostruzione si devono erogare i sussidi, senza se e senza ma. Anche perché non dobbiamo dimenticarci che già prima della pandemia l'economia italiana era malata: chiudevano 250 imprese al giorno, oltre 91 mila in un anno». Altrimenti gli aiuti andranno solo a chi ha i bilanci a posto e un rating aziendale rassicurante, «cioè le grandi aziende e i grandi gruppi, praticamente vi accede chi non ne ha bisogno - denuncia sarcastico Agnelli -. Lo Stato italiano deve fare da garante, non fare business, e aiutare tutte le aziende in difficoltà, altrimenti questo sistema rischia di danneggiare due volte gli oltre 4 milioni di piccole e medie imprese italiane, che si troveranno a cercare di sopravvivere essendo ancora una volta vittime del sistema creditizio».Lu. Fe.

## Verona e il coronavirus

Interventi e iniziative solidali per reagire dall'emergenza

**Apindustria Confimi Verona** dona mille mascherine all'Ulss 9 Scaligera. Un gesto degli imprenditori dell'associazione, che riunisce circa 800 pmi veronesi, per aiutare gli operatori della sanità. «Desideriamo manifestare la nostra vicinanza a chi lavora in questo momento di emergenza, rendendo disponibili presidi importanti e purtroppo non facili da reperire», commenta Claudio Cietto, vicepresidente di **Apindustria** che ha deciso di regalare altre 300 mascherine ai soccorritori di Croce Verde **Verona**.

# CONFIMI WEB

8 articoli

## Della Bella, un "messaggio" a Conte "Lo stato sta mettendo solo garanzie, non soldi...."

Della Bella, un "messaggio" a Conte "Lo stato sta mettendo solo garanzie, non soldi. Servivano interventi diversi..." Di Cronaca di Verona - 8 Aprile 2020 Facebook Twitter Google+ Pinterest WhatsApp «Lo Stato sta mettendo solamente garanzie, non soldi». Il nuovo Decreto liquidità offre una prima risposta, ma non è la soluzione auspicata per il presidente di Apindustria **Confimi** Verona, **Renato Della Bella**, all'indomani delle misure approvate dal Governo in risposta all'emergenza economica. «La speranza è che questo provvedimento permetta al sistema bancario di far arrivare questa finanza alle aziende in breve tempo. Finanza che le imprese dovranno ottenere a debito: lo Stato garantirà solo i prestiti che gli imprenditori dovranno accendere al fine di coprire l'ammancio di fatturato di produzione registrato a marzo e sicuramente ad aprile. In altri Paesi lo Stato ha proposto, almeno in parte, finanziamenti a fondo perduto, in Italia questo non è avvenuto», spiega. La fiducia accordata agli imprenditori da parte del premier Conte è un segnale importante. Tuttavia, fa notare, «lo Stato garantirà i prestiti che saremo costretti a chiedere, ma questi dovranno essere onorati da noi e noi imprenditori faremo di tutto perché ciò avvenga». Il problema di fondo tuttora irrisolto, prosegue, è un altro: «Riguarda la garanzia sui pagamenti delle fatture da gennaio a marzo e di quelle che andremo a emettere nei prossimi mesi. Se fosse stato individuato un sistema per farci monetizzare i nostri crediti, per rendere certa la liquidità legata all'incasso delle fatture con una cessione pro soluto al sistema bancario, le aziende avrebbero avuto la serenità di lavorare, produrre e fare magazzino in attesa di vendere il materiale». Al momento della cessione, questo credito sarebbe anticipato dal sistema bancario, chiarisce: «Questo è il vero tema su cui manca un dibattito politico. Al netto dell'incasso dei crediti, l'indebitamento delle aziende per far fronte al problema del mancato fatturato sarebbe inferiore a quello che molto probabilmente saremo costretti a fare, oltre che per coprire il mancato fatturato, per recuperare i mancati incassi subiti dai nostri clienti». I piccoli e medi imprenditori, aggiunge Della Bella, auspicavano «un automatismo che obbligasse tutti a pagare, delegando al sistema bancario l'onere della riscossione del credito. A quel punto lo Stato avrebbe dovuto garantire le insolvenze registrate dal sistema bancario, non l'intero ammontare dei prestiti che le aziende saranno obbligate a chiedere». Guardando nella direzione della ripresa, le aspettative di Apindustria sono diverse: «Serietà del Governo, delle banche, che si traduca in azioni concrete. Questo sarà fondamentale», conclude.

## Decreto aprile Coronavirus, deroghe per il Codice appalti?

Decreto aprile Coronavirus, deroghe per il Codice appalti? È tra le ipotesi accennate da Conte in merito all'edilizia: la riapertura dei cantieri potrebbe basarsi su queste deroghe strategiche o sulla nomina di commissari ad-hoc Di Redazione Tecnica - 8 aprile 2020 6 © RIPRODUZIONE RISERVATA Condividi su Facebook Tweet su Twitter Non c'è nulla di certo sulla portata del nuovo decreto ma il Presidente del Consiglio Conte, ha lasciato trapelare diverse ipotesi in merito al nuovo stanziamento che non sarà inferiore a 25 miliardi di euro (e includerà maggiori risorse per i professionisti). Riaprire i cantieri? Anche questo sarà probabilmente possibile basandosi sulla nomina di commissari ad-hoc o su deroghe al Codice Appalti (era già avvenuto con lo Sblocca Cantieri). Anche la De Micheli (ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti) ha dichiarato la necessità di intervenire e aprire i cantieri per il contrasto del rischio idrogeologico, continuando a operare in quelli strategici lasciati in attività. Decreto aprile Coronavirus, deroghe per il Codice appalti? In questi giorni sono state molte le richieste da parte degli operatori nell'ambito delle procedure di appalto, specie perché in difficoltà per il blocco di molti cantieri, e hanno domandato iniziative per la sospensione di tasse e pagamenti. Leggi anche: Decreto Liquidità imprese e professionisti: finanziamenti, rinvii fiscali e misure anti-fallimento Conte ha parlato di "alleggerimento di alcune regole che hanno limitato la crescita nel settore dell'edilizia e delle opere pubbliche" suscitando proprio le preoccupazioni degli addetti ai lavori sulla deregulation del Codice Appalti. Codice appalti, cosa indica l'Unione europea? La Commissione ha fornito alcune prassi per i Paesi membri: data l'emergenza, i Paesi possono ridurre considerevolmente i termini per accelerare le procedure aperte o ristrette, scendendo ad esempio da 30 a 10 giorni per la fase di presentazione dell'offerta nella procedura ristretta. In caso i margini di manovra non fossero sufficienti, possono ricorrere a una procedura negoziata senza previa pubblicazione. Si potrebbe anche consentire l'aggiudicazione diretta a un operatore economico preselezionato, che però deve essere l'unico. Altro suggerimento: l'utilizzo di strumenti digitali innovativi, come eventi hackathon per trovare nuove soluzioni, ma anche di collaborare con ecosistemi di innovazione o reti di imprenditori. Approfondisci: Coronavirus, cosa cambia nel Codice appalti? Ance, serve un Piano Marshall 'Siamo pronti a indicare la strada per la ripartenza con un nuovo Piano Marshall basato sugli investimenti pubblici e sul sostegno di quelli privati, che presenteremo nei prossimi giorni al Governo', dichiara il presidente dei costruttori edili, Gabriele Buia. Per evitare il fallimento di gran parte delle imprese nei prossimi mesi è necessario che il decreto legge anticipi risorse attraverso le banche con la garanzia dello Stato. 'Come Ance ci siamo fatti subito carico di chiedere un rifinanziamento del Fondo di garanzia per tutte le imprese e il pagamento immediato dei lavori in corso così da dare fiato agli operatori del nostro settore', commenta sempre Buia. No alla deregulation negli appalti Lo afferma Finco, dicendo quanto sia sbagliato pensare che deregolando gli appalti si risolva 'il problema degli appalti lumaca o del tutto fermi'. **Angelo Artale**, direttore Finco, conferma che 'Se il Codice degli appalti pubblici viene soverchiamente deregolato, ci penseranno le stazioni appaltanti a ristabilire l'equilibrio richiedendo nel bando quelle garanzie e vincoli che il Codice degli appalti pubblici aveva tolto'. La tesi di Finco è che i lavori siano fermi a causa della mancanza di liquidità degli appaltatori, che spesso falliscono non solo perché lo Stato è un pessimo pagatore, ma anche perché, per aggiudicarsi l'appalto, propongono ribassi non compatibili con la buona esecuzione dell'opera. Finco propone la riduzione e qualificazione

delle stazioni appaltanti come alternativa alla sospensione del Codice degli appalti nel periodo di emergenza e fino ad 1 anno di moratoria. Ti potrebbe interessare: **Prontuario tecnico urbanistico amministrativo** Alberto Fabio Ceccarelli, 2020, Maggioli Editore La settima edizione del Prontuario tecnico urbanistico amministrativo, pur conservando inalterate le caratteristiche di chiarezza ed esaustività necessarie a rispondere ai vari quesiti delle prove d'esame di Stato delle professioni tecniche, presenta numerose... 60,00 € 54,00 € **Acquista su [www.maggiolieditore.it](http://www.maggiolieditore.it)** Foto: iStock/a-poselenov Resta aggiornato con la nostra Newsletter TAG Emergenza Coronavirus **Condividi Facebook Twitter tweet Redazione Tecnica**

## Decreto liquidità, Apindustria Confimi Verona: «Non è la soluzione auspicata»

Il presidente di Apindustria **Confimi** Verona, **Renato Della Bella** Approfondimenti Decreto legge a favore delle imprese, Conte: «Diamo liquidità immediata per 400 miliardi» 7 aprile 2020 «Lo Stato sta mettendo solamente garanzie, non soldi», così in una nota il presidente di Apindustria **Confimi** Verona, **Renato Della Bella**, all'indomani delle misure approvate dal Governo in risposta all'emergenza economica : «La speranza - aggiunge Della Bella - è che questo provvedimento permetta al sistema bancario di far arrivare questa finanza alle aziende in breve tempo. Finanza che le imprese dovranno ottenere a debito: lo Stato garantirà solo i prestiti che gli imprenditori dovranno accendere al fine di coprire l'ammancio di fatturato di produzione registrato a marzo e sicuramente ad aprile. In altri Paesi - spiega il presidente di Apindustria **Confimi** Verona - lo Stato ha proposto, almeno in parte, finanziamenti a fondo perduto, in Italia questo non è avvenuto». La fiducia accordata agli imprenditori da parte del premier Conte resta comunque un segnale importante, tuttavia, fa notare il presidente Della Bella «lo Stato garantirà i prestiti che saremo costretti a chiedere, ma questi dovranno essere onorati da noi e noi imprenditori faremo di tutto perché ciò avvenga». Vi sarebbe però un problema di fondo tuttora irrisolto: «Riguarda la garanzia sui pagamenti delle fatture da gennaio a marzo e di quelle che andremo a emettere nei prossimi mesi. Se fosse stato individuato un sistema per farci monetizzare i nostri crediti, per rendere certa la liquidità legata all'incasso delle fatture con una cessione pro soluto al sistema bancario, le aziende avrebbero avuto la serenità di lavorare, produrre e fare magazzino in attesa di vendere il materiale». «Questo è il vero tema su cui manca un dibattito politico. - ribadisce il presidente di Apindustria **Confimi** Verona, **Renato Della Bella** - Al netto dell'incasso dei crediti, l'indebitamento delle aziende per far fronte al problema del mancato fatturato sarebbe inferiore a quello che molto probabilmente saremo costretti a fare, oltre che per coprire il mancato fatturato, per recuperare i mancati incassi subiti dai nostri clienti». I piccoli e medi imprenditori, aggiunge Della Bella, auspicavano «un automatismo che obbligasse tutti a pagare, delegando al sistema bancario l'onere della riscossione del credito. A quel punto lo Stato avrebbe dovuto garantire le insolvenze registrate dal sistema bancario, non l'intero ammontare dei prestiti che le aziende saranno obbligate a chiedere». Dalla giunta veneta nuove misure per l'accesso al fondo regionale di garanzia «Continuiamo a lavorare incessantemente per trovare strumenti per dare risposta alla precisa richiesta di maggiore liquidità che ci giunge dalle nostre imprese. Mentre la preoccupazione e gli sforzi della Regione sono concentrati sull'emergenza sanitaria, sul mettere in sicurezza la salute delle persone, stiamo iniziando a progettare quello che sarà il piano di rientro. E in questo, per dare linfa al sistema economico devastato dagli effetti del Covid-19, l'impegno è quello di vagliare tutte le possibilità per offrire sostegno concreto, attraverso l'immissione di risorse, di liquidità, da fornire direttamente alle imprese». Questo il commento dell'assessore regionale allo sviluppo economico ed energia Roberto Marcato con il quale annuncia l'approvazione da parte della giunta regionale di una delibera dedicata a "Interventi per il supporto della liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Aggiornamento delle disposizioni operative per l'utilizzo del Fondo regionale di Garanzia, istituito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A., per operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete". «La delibera prevede d'intervenire sul fondo regionale di

riassicurazione, istituito presso Veneto Sviluppo - sottolinea l'assessore Marcato - l'obiettivo è facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese venete, anche quelle più in difficoltà e più bisognose di sostegno finanziario, rafforzando il ruolo dei confidi nell'azione di affiancamento delle piccole e medie imprese nel dialogo con il sistema bancario. Resta ferma la disponibilità ad apportare le modifiche del caso qualora l'uscita del nuovo decreto legge da parte del Governo lo richiedesse». Secondo quanto si legge in una nota della Regione Veneto, «l'elemento di novità di maggior interesse introdotto dalla DGR approvata è il fatto che sia stata raddoppiata la percentuale di accantonamenti cash per i rischi riassicurati. In tal modo, essendosi elevato lo spessore dei depositi di garanzia collaterali, è possibile elevare anche il livello di rischio medio complessivamente assumibile dal fondo, cosicché alla copertura riassicurativa potranno essere ammesse anche garanzie verso imprese dei maggiori livelli di rischio, che precedentemente non potevano essere ammesse». La giunta ha, inoltre, ritenuto opportuno «uniformare la disciplina regionale a quella prevista per il Fondo centrale di garanzia per le PMI, al fine di rendere la misura regionale complementare a quella statale, evitando duplicazione di interventi». Obiettivo complessivo dell'azione è dunque quello di «ampliare la possibilità di accesso a finanziamenti di supporto alla liquidità aziendale anche a quelle imprese che non possono accedere alla garanzia statale in quanto si collocano nelle classi di merito più basse del sistema di rating adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI». Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante Forse potrebbe interessarti ... La delibera approvata, che dovrà passare poi al vaglio della Prima Commissione consigliare, propone di «elevare la percentuale di copertura del fondo regionale al 90 per cento dell'importo garantito dal Confidi, di raddoppiare il cap di rischio, portandolo tra il 10 e il 20 per cento, in funzione della linea prescelta, di abolire, a fronte di una corrispondente riduzione delle commissioni praticate alle imprese, il contributo mutualistico a carico dei Confidi sulle nuove operazioni presentate e di applicare alla gestione del fondo regionale le medesime procedure in uso presso il Fondo centrale di garanzia per le PMI». Sostieni VeronaSera Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di VeronaSera ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla epidemia Covid-19. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo:

## Decreto liquidità, Apindustria Confimi Verona: «Non è la soluzione auspicata»

Decreto liquidità, Apindustria **Confimi** Verona: «Non è la soluzione auspicata» Il presidente **Renato Della Bella**, commenta le misure approvate dal governo a favore delle imprese: «Lo Stato sta mettendo solamente garanzie, non soldi. Auspicavamo automatismo che obbligasse tutti a pagare, delegando al sistema bancario l'onere della riscossione» Redazione 08 aprile 2020 11:15 Condivisioni Il presidente di Apindustria **Confimi** Verona, **Renato Della Bella** «Lo Stato sta mettendo solamente garanzie, non soldi», così in una nota il presidente di Apindustria **Confimi** Verona, **Renato Della Bella**, all'indomani delle misure approvate dal Governo in risposta all'emergenza economica: «La speranza - aggiunge Della Bella - è che questo provvedimento permetta al sistema bancario di far arrivare questa finanza alle aziende in breve tempo. Finanza che le imprese dovranno ottenere a debito: lo Stato garantirà solo i prestiti che gli imprenditori dovranno accendere al fine di coprire l'ammancio di fatturato di produzione registrato a marzo e sicuramente ad aprile. In altri Paesi - spiega il presidente di Apindustria **Confimi** Verona - lo Stato ha proposto, almeno in parte, finanziamenti a fondo perduto, in Italia questo non è avvenuto». La fiducia accordata agli imprenditori da parte del premier Conte resta comunque un segnale importante, tuttavia, fa notare il presidente Della Bella «lo Stato garantirà i prestiti che saremo costretti a chiedere, ma questi dovranno essere onorati da noi e noi imprenditori faremo di tutto perché ciò avvenga». Vi sarebbe però un problema di fondo tuttora irrisolto: «Riguarda la garanzia sui pagamenti delle fatture da gennaio a marzo e di quelle che andremo a emettere nei prossimi mesi. Se fosse stato individuato un sistema per farci monetizzare i nostri crediti, per rendere certa la liquidità legata all'incasso delle fatture con una cessione pro soluto al sistema bancario, le aziende avrebbero avuto la serenità di lavorare, produrre e fare magazzino in attesa di vendere il materiale». «Questo è il vero tema su cui manca un dibattito politico. - ribadisce il presidente di Apindustria **Confimi** Verona, **Renato Della Bella** - Al netto dell'incasso dei crediti, l'indebitamento delle aziende per far fronte al problema del mancato fatturato sarebbe inferiore a quello che molto probabilmente saremo costretti a fare, oltre che per coprire il mancato fatturato, per recuperare i mancati incassi subiti dai nostri clienti». I piccoli e medi imprenditori, aggiunge Della Bella, auspicavano «un automatismo che obbligasse tutti a pagare, delegando al sistema bancario l'onere della riscossione del credito. A quel punto lo Stato avrebbe dovuto garantire le insolvenze registrate dal sistema bancario, non l'intero ammontare dei prestiti che le aziende saranno obbligate a chiedere». Dalla giunta veneta nuove misure per l'accesso al fondo regionale di garanzia «Continuiamo a lavorare incessantemente per trovare strumenti per dare risposta alla precisa richiesta di maggiore liquidità che ci giunge dalle nostre imprese. Mentre la preoccupazione e gli sforzi della Regione sono concentrati sull'emergenza sanitaria, sul mettere in sicurezza la salute delle persone, stiamo iniziando a progettare quello che sarà il piano di rientro. E in questo, per dare linfa al sistema economico devastato dagli effetti del Covid-19, l'impegno è quello di vagliare tutte le possibilità per offrire sostegno concreto, attraverso l'immissione di risorse, di liquidità, da fornire direttamente alle imprese». Questo il commento dell'assessore regionale allo sviluppo economico ed energia Roberto Marcato con il quale annuncia l'approvazione da parte della giunta regionale di una delibera dedicata a "Interventi per il supporto della liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. Aggiornamento delle disposizioni

operative per l'utilizzo del Fondo regionale di Garanzia, istituito presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo S.p.A., per operazioni di riassicurazione del credito, garantito dai Confidi, a vantaggio delle PMI venete". «La delibera prevede d'intervenire sul fondo regionale di riassicurazione, istituito presso Veneto Sviluppo - sottolinea l'assessore Marcato - l'obiettivo è facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese venete, anche quelle più in difficoltà e più bisognose di sostegno finanziario, rafforzando il ruolo dei confidi nell'azione di affiancamento delle piccole e medie imprese nel dialogo con il sistema bancario. Resta ferma la disponibilità ad apportare le modifiche del caso qualora l'uscita del nuovo decreto legge da parte del Governo lo richiedesse». Secondo quanto si legge in una nota della Regione Veneto, «l'elemento di novità di maggior interesse introdotto dalla DGR approvata è il fatto che sia stata raddoppiata la percentuale di accantonamenti cash per i rischi riassicurati. In tal modo, essendosi elevato lo spessore dei depositi di garanzia collaterali, è possibile elevare anche il livello di rischio medio complessivamente assumibile dal fondo, cosicché alla copertura riassicurativa potranno essere ammesse anche garanzie verso imprese dei maggiori livelli di rischio, che precedentemente non potevano essere ammesse». La giunta ha, inoltre, ritenuto opportuno «uniformare la disciplina regionale a quella prevista per il Fondo centrale di garanzia per le PMI, al fine di rendere la misura regionale complementare a quella statale, evitando duplicazione di interventi». Obiettivo complessivo dell'azione è dunque quello di «ampliare la possibilità di accesso a finanziamenti di supporto alla liquidità aziendale anche a quelle imprese che non possono accedere alla garanzia statale in quanto si collocano nelle classi di merito più basse del sistema di rating adottato dal Fondo di Garanzia per le PMI». Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. La delibera approvata, che dovrà passare poi al vaglio della Prima Commissione consiliare, propone di «elevare la percentuale di copertura del fondo regionale al 90 per cento dell'importo garantito dal Confidi, di raddoppiare il cap di rischio, portandolo tra il 10 e il 20 per cento, in funzione della linea prescelta, di abolire, a fronte di una corrispondente riduzione delle commissioni praticate alle imprese, il contributo mutualistico a carico dei Confidi sulle nuove operazioni presentate e di applicare alla gestione del fondo regionale le medesime procedure in uso presso il Fondo centrale di garanzia per le PMI». Sostieni VeronaSera Caro lettore, dall'inizio dell'emergenza sanitaria i giornalisti di VeronaSera ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla epidemia Covid-19. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo:

## Apindustria, 1000 mascherine FFP2 all'Ulss 9 Scaligera

Apindustria, 1000 mascherine FFP2 all'Ulss 9 Scaligera Anche la solidarietà aiuta a combattere il Coronavirus. Con un piccolo gesto di generosità, le pmi scaligere aderenti all'Associazione hanno voluto sostenere quanti operano nell'emergenza. Donazione anche a Croce Verde Verona Di Redazione - 8 Aprile 2020 Da sinistra Pietro Girardi, **Lorenzo Bossi** e Luca Mirandola Mascherine in dono a chi è in prima linea nella lotta contro il Coronavirus. Sono 1.000 i dispositivi di protezione personale FFP2 che Apindustria **Confimi** Verona ha voluto regalare all'Ulss 9 Scaligera perché siano utilizzati in base alle necessità. Un gesto di generosità da parte degli imprenditori dell'Associazione, che riunisce circa 800 piccole e medie imprese scaligere, per supportare gli operatori della sanità e permettere loro di esercitare in sicurezza. Anche la solidarietà è d'aiuto per combattere il virus. «Questa piccola donazione è stata fortemente voluta dalla Giunta del Consiglio di Apindustria **Confimi** Verona. Desideriamo manifestare la nostra grande vicinanza nei confronti delle persone che stanno lavorando in questo momento di emergenza, rendendo disponibili presidi importanti e purtroppo non facili da reperire. È il nostro modo per ringraziare gli operatori sanitari per il loro impegno quotidiano», commenta il vicepresidente di Apindustria **Confimi** Verona, Claudio Cioetto, che ha coordinato l'iniziativa con il supporto degli imprenditori **Pietro Marcato** e Luca Mirandola per quanto riguarda la reperibilità dei presidi in tempi brevi. Sempre per decisione della Giunta, 300 mascherine sono state regalate ai soccorritori di Croce Verde Verona. Il pacco contenente le mascherine è stato consegnato oggi nella sede dell'Azienda, in via Valverde, al direttore generale Pietro Girardi. Erano presenti Luca Mirandola, in rappresentanza degli imprenditori dell'Associazione, e **Lorenzo Bossi**, direttore di Apindustria **Confimi** Verona.

## 2.372 aziende bergamasche chiedono di riaprire, i sindacati: "test sierologici a tutti i lavoratori"

2.372 aziende bergamasche chiedono di riaprire, i sindacati: "test sierologici a tutti i lavoratori" Eleonora Busi 08/04/2020 0 commenti Sono in molti a richiedere che i test sierologici vengano effettuati nella bergamasca. Fra i primi anche il sindaco di San Giovanni Bianco, Marco Milesi, con il suo appello ai governatori per fare della Valle Brembana una zona che faccia da test nazionale per il resto d'Italia. Di un simile avviso è anche la CISL Bergamo che, attraverso il suo segretario generale Francesco Corna, ha messo in chiaro la propria posizione riguardo alla ormai famosa "fase 2", quando cioè la maggioranza delle imprese riaprirà i battenti e molta parte dei lavoratori sarà chiamata a ripartire, chiedendo oltre alle misure preventive già predisposte che vengano attivati anche controlli e test per ogni dipendente che rientri al lavoro. "Nella nostra provincia duramente colpita da migliaia di contagi e con un tessuto produttivo importante, si rende necessaria la massima prudenza nell'affrontare la ripresa produttiva - ha spiegato il segretario - Dobbiamo avere come nostra bussola la salute di chi lavora, per scongiurare una ricaduta che renderebbe vani i grandi sacrifici fatti sino ad ora. Per questo, chiediamo che sia previsto un finanziamento dedicato alla nostra provincia che preveda il test sierologico per tutti i lavoratori in ogni luogo di lavoro. Chiediamo ai parlamentari bergamaschi di sostenere questa proposta nei confronti del Governo e della Regione, affinché mettano a disposizione i finanziamenti necessari ad effettuare uno screening su tutta la popolazione lavorativa bergamasca, che per il capillare contagio necessita di un'attenzione particolare rispetto al resto del paese". "Il test può essere utile, per evitare che riprenda il contagio - ha proseguito Corna - Tenteremo di inserirlo nel protocollo che stiamo discutendo con Confindustria e Ats. Vogliamo inoltre ribadire la nostra richiesta di un tavolo provinciale coordinato dalla prefettura, con la partecipazione di associazioni sindacali, datoriali e istituzioni per gestire questa grave crisi che comporterà pesanti ricadute economiche e sociali soprattutto nella nostra provincia". Resta aggiornato Vuoi ricevere ogni settimana le nostre notizie ?? Iscriviti alla Newsletter Iscriviti "È necessario programmare una strategia del rientro. Se si sbaglia, è una tragedia" è la sintesi che il presidente dell'Ordine dei medici, Guido Marinoni, ha fatto della lettera che la Federazione degli Ordini lombardi ha inviato a Regione e Ats. La raccomandazione è di effettuare test rapido immunologico, una volta validato, a tutti i sanitari e lavoratori, con priorità ai settori urgenti. In caso di riscontro, si andrà di tampone. Tutto ciò per evitare una seconda, terribile ondata di contagi. "Se Ats venisse a dirci che c'è la disponibilità dei test e che vanno fatti, nel rispetto della privacy, non sarebbe ragionevole rispondere no - ha spiegato Agostino Piccinali, presidente di Confindustria - Non possiamo obbligare il lavoratore, ma forse possiamo dirgli che chi non si sottopone purtroppo non può entrare, ma è un discorso da valutare dopo. Intanto si lavora sui protocolli già esistenti". Una presa di posizione in parte condivisa da **Paolo Agnelli**, presidente di **Confimi** Industria, che però è scettico ai test immunologici per questioni di tempi e fattibilità. "Quando si inizia? Perché negli altri Paesi i tamponi si fanno a tappeto? - è la sua accusa - Ancora 15 giorni, poi va fatta una riapertura. Controllata, certo. Intanto si inizi con i test". "Già adesso bisogna pensare a un modello nuovo - ha aggiunto Gianni Peracchi, segretario generale della Cgil Bergamo - Il test sarebbe giusto, anche se al momento difficilmente fattibile. Noi siamo perché vengano messe in campo tutte le procedure per la tutela dei lavoratori. Per il progetto con Ats e Confindustria ci siano dati tempi stretti,

qualche giorno, una settimana. È un manuale dettagliato anche sulla base delle domande dei lavoratori. Esempio: devo usare la mascherina? Bisogna dire anche come e quando va cambiata". Intanto, sono 2.372 le richieste di autorizzazioni arrivate in prefettura da parte delle aziende per riaprire i battenti. Novecento hanno passato i controlli della prefettura, con cui collaborano la Guardia di Finanza e i Carabinieri, mentre otto sono state invece sospese. Ci sono aziende, infatti, che per il codice Ateco possono stare aperte poiché necessarie, mentre altre aprono in deroga, dichiarando di lavorare nella filiera di chi è già autorizzato. Le sospensioni dipendono da queste due casistiche. Seguici su tutti i nostri canali social

## Apindustria Confimi Verona: gli imprenditori regalano 1.000 mascherine all'Ulss 9 Scaligera

Apindustria **Confimi** Verona: gli imprenditori regalano 1.000 mascherine all'Ulss 9 Scaligera  
8th Aprile, 2020 ilgiornaledeveronesi Verona 0 comments Verona, 8 aprile 2020 Mascherine in dono a chi è in prima linea nella lotta contro il Coronavirus. Sono 1.000 i dispositivi di protezione personale che Apindustria **Confimi** Verona ha voluto regalare all'Ulss 9 Scaligera perché siano utilizzati in base alle necessità. Un gesto di generosità da parte degli imprenditori dell'Associazione, che riunisce circa 800 piccole e medie imprese scaligere, per supportare gli operatori della sanità e permettere loro di esercitare in sicurezza. Anche la solidarietà è d'aiuto per combattere il virus. «Questa piccola donazione è stata fortemente voluta dalla Giunta del Consiglio di Apindustria **Confimi** Verona. Desideriamo manifestare la nostra grande vicinanza nei confronti delle persone che stanno lavorando in questo momento di emergenza, rendendo disponibili presidi importanti e purtroppo non facili da reperire. È il nostro modo per ringraziare gli operatori sanitari per il loro impegno quotidiano», commenta il vicepresidente di Apindustria **Confimi** Verona, Claudio Cioetto, che ha coordinato l'iniziativa con il supporto degli imprenditori **Pietro Marcato** e Luca Mirandola per quanto riguarda la reperibilità dei presidi in tempi brevi. Sempre per decisione della Giunta, 300 mascherine sono state regalate ai soccorritori di Croce Verde Verona. Il pacco contenente le mascherine (tipo FFP2) è stato consegnato oggi nella sede dell'Azienda, in via Valverde, al direttore generale Pietro Girardi. Erano presenti Luca Mirandola, in rappresentanza degli imprenditori dell'Associazione, e **Lorenzo Bossi**, direttore di Apindustria **Confimi** Verona.

## Più forti dalla crisi

Più forti dalla crisi Claudio Chiarle 08:30 Mercoledì 08 Aprile 2020 La richiesta in ordine sparso ma a gran voce degli imprenditori, per la riapertura delle aziende, a volte anche in chiave un po' scompostamente antigovernativa, pone la domanda sulla fase 2 e in quali condizioni riaprire e quando. Sul quando deciderà il Governo con i suoi esperti, sul resto occorre aprire un confronto che vada oltre il livello di rappresentatività delle parti sociali. Come è ampiamente dimostrato, in queste settimane, Confindustria non è in grado di garantire per la maggioranza delle aziende il rispetto delle regole di sicurezza e le tutele per i lavoratori. Il sindacato non è in grado di coprire con la sua presenza la maggioranza delle aziende. È per questo che il tavolo prefettizio è fondamentale a garanzia della totalità di aziende e maestranze. Intanto, mi "tocca" apprezzare il Presidente di Confindustria Brescia, il terzo incomodo, perdente, dei tre candidati alla presidenza di Confindustria nazionale, sembrando persino il più equilibrato, che sostiene una partenza graduale, per settori. E giustamente la siderurgia, che non è solo l'Ilva di Taranto, deve ripartire per prima. Senza la materia prima che avvia tutti i processi produttivi non si va da nessuna parte. Da metalmezzadro (così definivamo negli '70-'80 tutti coloro che lavorando in fabbrica coltivavano anche la terra o si era contadini diventati operai) penso che occorra anche ripristinare subito la filiera della costruzione delle macchine agricole. Una filiera che non ha mai conosciuto crisi. Poi con l'ingente liquidità prevista dal Decreto in arrivo e per la ripresa graduale servono, anche, i consulenti del lavoro per gestire l'amministrazione. Anche se leggendo il loro documento del 1° aprile (mai data fu più sbagliata) colgo tutta la loro voglia di "non avere il sindacato tra i piedi". Mentre esprimono questo "livore antisindacale" suggerirei loro e lo dico con l'esperienza di qualche decennio da sindacalista, di alzare il livello di competenza complessivo. Quante volte abbiamo dovuto spiegare come funzionano gli ammortizzatori, fornire tabelle contrattuali, scrivergli gli accordi. Serve molta professionalità per far funzionare le relazioni sindacali e gestire ben un'azienda. Comunque nelle Pmi e artigiani ai consulenti del lavoro possono sostituirsi le grandi aziende valorizzando la filiera di prodotto assumendosi il compito di supportare la loro filiera, fatta di Pmi, nella gestione burocratica-amministrativa che significherebbe un abbattimento dei costi notevole. I tavoli prefettizi (essendo l'imbuto e concentrazione delle richieste di deroghe e aperture/chiusure delle aziende) potrebbero diventare, forse lo sono già, un luogo in cui (come quando nacque la 223 del 1991, "scevro da afflati ideologi"), si ripensino gli ammortizzatori sociali migliorandone uso e qualità. Ad esempio, allungando, di nuovo, oltre i 24 mesi la cassa integrazione per crisi in modo continuativo e senza interruzioni dopo i dodici mesi; più risorse sulla formazione e digitalizzazione a partire dalle Pmi e piccola impresa/artigiano (e qui vale di nuovo il ragionamento della filiera di prodotto: la grande impresa con ruolo di trainer e partner). Dalla crisi si esce più forti o non si esce. Perderemo dei pezzi? Purtroppo sì, nonostante il Governo stia varando un Decreto molto corposo e consistente, abbinato a vincoli di mantenimento dell'occupazione in Italia. Anzi sarebbe l'occasione propizia per realizzare anche del reshoring. Allora serve rivedere la durata della Naspi e introdurre, almeno per il 2020, la possibilità di andare in pensione a 41 anni di contributi, indipendentemente dall'età, con il parametro Covid19, equiparati alla pensione di anzianità. Alle aziende e al Governo bisogna chiedere soprattutto una revisione profonda dei lavori atipici. Questa crisi cambierà molto nella nostra vita, è il momento di ridare una speranza e fiducia ai giovani inserendoli con percorsi più certi

nel mondo del lavoro (quota 100 è servita a fare uscire molti lavoratori ma quel rapporto di "uno esce e uno entra", di salviniana memoria, vale come l'opinione di Fantozzi sul film la "corazzata Potemkin"). Se gli imprenditori non capiranno che oggi è il momento di uscire dal precariato infinito (fatti salvi i lavori stagionali, nei settori stagionali) e ripensare percorsi più brevi, magari allentando la stretta da parte sindacale sulla formazione (lì si che ci comportiamo da burocrati. La Formazione va "on the job") e sviluppando l'apprendistato quale forma principale di ingresso nel mondo del lavoro. Lo scambio tra parti sociali diventa: meno salario per un dato periodo (e tre anni sono lunghi, più sgravi fiscali per l'impresa) a fronte della certezza di un lavoro sicuro. Su questa scelta coraggiosa si potrebbero aggiungere le clausole del "Contratto Socrate" (da non confondere con Socrates) inserito nel contratto **Confimi** ma mai utilizzato e che invece rappresenterebbe un cambiamento epocale nei percorsi di inserimento lavorativo. Nel luglio 1991 a fronte di un decennio, gli anni '80, di decentramento produttivo all'estero, di fabbriche chiuse; le parti sociali seppero costruire, con il Governo, una Legge che ancora oggi è attuale, solo un po' stravolta successivamente. Già, ma allora presidente di Confindustria era un certo Sergio Pininfarina e ministro del Lavoro (se ne succedettero tre nel 1991 in due Governi sempre presieduti da Andreotti) prima Donat-Cattin (per un mese la Iervolino) e poi Marini. Insomma la Cisl, non so se mi spiego, neh!

# SCENARIO ECONOMIA

11 articoli



L'INTERVISTA ROBERTO GUALTIERI

## Gualtieri: subito 400 miliardi alle imprese

Il decreto non richiede provvedimenti attuativi: ora istruttorie veloci I trattati Ue prevedono già il debito condiviso, il Mes non è lo strumento adatto  
Gianni Trovati

«La creazione di debito comune in Europa è non solo «una possibilità consentita dai Trattati», ma anche «una necessità per contrastare gli effetti economici del Coronavirus». Il Mes così com'è «non è lo strumento adatto» per affrontare la crisi, e l'opposizione dell'Italia ha contribuito a cambiare il «piano originario» finito sui tavoli dell'Eurogruppo. Ma in un ventaglio di strumenti più ampio il Fondo Salva-Stati può tornare utile per offrire nuove «linee di credito senza condizionalità economiche estranee al contrasto al Coronavirus». Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, in questa intervista al Sole 24 Ore, difende anche il decreto liquidità: «I 400 miliardi di finanziamenti alle imprese arriveranno subito».

a pagina 3

La creazione di debito comune in Europa è non solo «una possibilità consentita dai Trattati», ma anche «una necessità per contrastare gli effetti economici del Coronavirus». Il Mes «non è lo strumento adatto» per affrontare la crisi, e l'opposizione dell'Italia ha contribuito a cambiare il «piano originario» finito sui tavoli dell'Eurogruppo aprendo la partita dell'emissione di titoli comuni. In un ventaglio di strumenti più ampio il Fondo Salva-Stati è ritenuto utile da alcuni paesi per offrire nuove «linee di credito purché siano senza condizionalità economiche estranee al contrasto al Coronavirus». L'Italia non punta a farvi ricorso.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri risponde alle domande del Sole 24 Ore dopo il vertice con il premier Conte e il ministro degli Esteri Luigi Di Maio sui tanti dossier nell'agenda di governo. Sul tavolo del ministro i molti temi aperti sul fronte interno, a partire dai meccanismi per garantire la liquidità delle imprese con il decreto arrivato ora al termine di una gestazione complicata, si intrecciano con il difficile negoziato all'Eurogruppo. In un incrocio di piani, europeo e italiano, che domina da settimane l'agenda sempre più fitta di Gualtieri. Perché molto nelle sorti dell'economia italiana dipende dall'Europa. E viceversa. **L'Eurogruppo non ha prodotto una decisione operativa sulla strategia anticrisi ma ha passato in rassegna i diversi strumenti possibili. Quale giudizio dà della riunione? E più in generale, non pensa che la risposta europea si riveli ancora una volta troppo lenta e macchinosa rispetto all'emergenza?**

È stata una riunione lunga e difficile, che non ha portato a un accordo anche se ci arrivati vicini. Per questo siamo delusi anche se sono stati fatti passi avanti significativi e grazie all'iniziativa dell'Italia e di altri paesi il quadro è profondamente mutato rispetto al precedente Eurogruppo. Prima era sul tavolo una sola proposta: il Mes. Ora si è compreso che, come hanno scritto Conte, Macron e gli altri capi di Stato e di Governo nella loro lettera, non solo occorre dispiegare tutti gli strumenti di cui l'Europa dispone adattandoli alle caratteristiche di una crisi inedita, ma bisogna costruirne di nuovi. Per questo si sta lavorando su altre tre proposte da sottoporre ai leader del Consiglio Europeo: un fondo paneuropeo di garanzia da 200 miliardi della Bei, Sure, lo strumento di sostegno all'occupazione da 100 miliardi proposto dalla Commissione europea e soprattutto, cosa per noi essenziale, un nuovo Fondo per la Ripresa finanziato attraverso l'emissione di titoli comuni e basato sulle proposte della Francia e dell'Italia, che è il cuore del difficile negoziato in corso.

**Nella cassetta degli attrezzi rimane l'ipotesi di ricorso al Mes, anche se senza le condizionalità classiche di finanza pubblica. Un ricorso al Mes, anche se un Mes "di nuovo conio", è novero delle possibilità?**

Noi abbiamo detto sin dall'inizio con molta chiarezza che, sia per dimensioni che per caratteristiche, il Mes non costituisce lo strumento adatto per rispondere a questa crisi. Per questo ci siamo opposti al piano originario che era stato presentato all'Eurogruppo e al Consiglio Europeo e che era imperniato su di esso, e per di più prevedeva condizionalità sia pur limitate. Altro discorso è se nel quadro di un pacchetto di proposte sufficientemente ambizioso e che includesse la proposta franco-italiana di Fondo per la Ripresa finanziato con titoli comuni, il Mes possa offrire a quegli stati che ne fossero interessati linee di credito senza condizionalità economiche estranee al contrasto al Coronavirus, invece che quelle attualmente disponibili, che al contrario prevedono condizionalità. Ma su questo non c'è ancora consenso e mentre altri Paesi hanno abbandonato la richiesta di condizionalità, l'Olanda continua a premere perché siano almeno in parte mantenute. Noi siamo stati molto fermi nella nostra posizione.

**Che tipo di condizionalità sono considerate accettabili dall'Italia? C'è un rischio trojka?**

Come abbiamo ripetuto più volte, non è nei piani dell'Italia fare ricorso al Mes. Nel dibattito interno italiano si fa spesso confusione tra utilizzo del Mes, che è facoltativo, e modifica dei suoi strumenti per consentire, a chi ne avesse l'intenzione o l'esigenza, di accedervi senza dover sottostare alle condizionalità economiche previste dai suoi meccanismi attuali, che altrimenti resterebbero gli unici disponibili. Alcuni Paesi dell'Eurogruppo ritengono utile far ricorso a questo nuovo strumento.

**Alla luce delle riunioni in corso, è percorribile l'ipotesi di uno strumento che crei debito comune europeo?**

È una possibilità consentita dai Trattati e una necessità per mobilitare le risorse necessarie a contrastare gli effetti economici del Coronavirus. Il Fondo per la ripresa si finanzierebbe a lungo termine sui mercati sulla base di una garanzia comune degli Stati membri e consentirebbe di sostenere in modo in modo solidale i costi della crisi attraverso il bilancio europeo. Non si tratta quindi di mutualizzare il debito passato né quello futuro, ma di affrontare nel miglior modo possibile una battaglia comune che riguarda tutta l'Europa e che impone di salvaguardare i nostri sistemi produttivi, che peraltro sono fortemente integrati e interdipendenti.

**Le divisioni nella maggioranza su questi temi non rischiano di indebolire la posizione negoziale italiana?**

No, perché il governo e la maggioranza sono assolutamente uniti in questa sfida.

**In caso di mancato accordo, c'è il rischio di problemi per le prossime aste dei titoli di Stato, a partire da oggi? Il Tesoro studia strumenti per coinvolgere ad ampio raggio i 1.400 miliardi di risparmio privato fermo, come indicato dal viceministro Misiani?**

I titoli di Stato italiani godono di un mercato molto ampio. Hanno una presenza vasta e diffusa in Italia e anche un'importante penetrazione nei portafogli internazionali a livello globale. La già vasta gamma di strumenti di cui già oggi disponiamo potrà essere ulteriormente rafforzata, se necessario, anche per aumentare il coinvolgimento di investitori retail domestici che finora detengono una quota bassa del debito. Questo ci consentirà di collocare eventuali volumi aggiuntivi di debito in modo efficace a prescindere dall'esito degli accordi europei. Ovviamente la chiusura di un accordo ampio e rilevante a livello europeo rimane una priorità assoluta, non solo per noi ma per tutta l'Europa. Resta comunque in ogni

caso il ruolo decisivo svolto dalla Bce che con le sue ultime decisioni garantisce un supporto molto significativo per un ordinato funzionamento del mercato dei titoli di Stato.

**Lunedì è stato approvato il decreto garanzie. Banche e imprese sembrano nutrire forti perplessità sul meccanismo scritto nelle bozze del decreto. In che tempi pensa possano essere erogati i finanziamenti? Ci sono margini per semplificare le procedure? La governance dei fondi divisa fra Sace, Mef e Affari esteri non impone tempo di adeguamento prima di avviare le garanzie?**

Il decreto sulle garanzie per i prestiti alle imprese è autoapplicativo e non richiede provvedimenti di attuazione o altre lungaggini burocratiche. Sace e le banche stanno già lavorando nella fase operativa: i collegamenti informatici, i protocolli e la modulistica, tutti molto semplici, saranno pronti a breve. Con la pubblicazione del decreto i criteri per l'accesso alla garanzie, anch'essi molto semplici, sono ora ufficialmente noti, e le banche possono da subito avviare le loro istruttorie sulle pratiche di credito. L'attività della Sace nel rilascio delle garanzie per le imprese non è in alcun modo interessata dal ruolo dei ministeri sulle strategie di sostegno alle esportazioni, il cui impianto non cambia ed è stato solo in parte aggiornato e migliorato.

**Quanti sono i finanziamenti effettivamente attivabili quest'anno? Tutti i 400 miliardi?**

Tutti i 400 miliardi sono già attivabili da quest'anno. La potenza di fuoco impressionante che con questo provvedimento mettiamo al servizio delle imprese può essere dispiegata immediatamente. Il decreto consente a Sace di garantire fino al 90% direttamente sul bilancio dello Stato 200 miliardi di finanziamenti, da erogare tutti nel 2020. Inoltre la Sace potrà garantire nuovi crediti alle esportazioni fino a 200 miliardi, da subito disponibili. A questo si aggiunge il potenziamento del Fondo centrale di garanzia per le Pmi e gli autonomi, che potrà garantire fino al 100% più di 100miliardi di finanziamenti, la moratoria sui crediti, che può liberare ulteriori 220 miliardi di liquidità.

**Una garanzia inferiore al 100% non rischia di complicare l'erogazione del prestito da parte delle banche? I vincoli non rischiano di escludere le imprese più in difficoltà?**

La garanzia del 100% è prevista per i prestiti fino a 25mila euro, e, con l'integrazione dei Confidi, per quelli per le Pmi fino a 800mila euro. Per le altre aziende una quota di rischio residuale in capo alle banche è opportuna per conservare un presidio nei processi di erogazione del credito. Da questo punto di vista trovo ogni polemica fuori luogo: siamo in presenza di una sequenza di misure che non ha precedenti nella storia italiana e che sono tra le più ambiziose a livello europeo.

**Per la difesa delle aziende italiane, oltre che dell'ampliamento del golden power, si è parlato di un possibile ingresso temporaneo e di emergenza dello Stato nel capitale delle imprese in difficoltà? È una strada che sta prendendo in considerazione? In che termini?**

Soprattutto in un momento di difficoltà economica come quella attuale ed in settori particolarmente esposti alle turbolenze del mercato, il Governo potrebbe prendere in considerazione un intervento in maniera diretta. Un caso simile è già stato previsto all'intero del Dl «Cura Italia», dove è stata prevista la possibilità per il Ministero dell'Economia di costituire una società che possa intervenire a supporto di Alitalia in amministrazione straordinaria.

**A proposito di imprese "statalizzate" temporaneamente, la crisi cambia lo scenario per il settore bancario. Che impatto ha sul dossier Mps? State negoziando con la commissione un cambio di un cambio di rotta rispetto all'uscita del Tesoro dal capitale? È possibile che ci sia bisogno di intervenire su altre banche?**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Mps continua il percorso prestabilito: risanamento e di riduzione dei crediti deteriorati che si accompagnerà contestualmente al rilancio della banca. L'interlocuzione con la Commissione è ripresa in questi giorni, è ovvio che l'emergenza Covid ha causato dei rallentamenti ma siamo fiduciosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Gianni Trovati

*LE FRASI*

**EMMANUEL**

**MACRON**

Presidente della Repubblica francese

" nuovi strumenti europei Come hanno scritto Conte, Macron e gli altri capi di governo nella loro lettera, vanno costruiti nuovi strumenti

**RODOLFO**

**ERRORE**

Presidente

della Sace

" LA DOTE SACE Il decreto rende disponibili già adesso sia i 200 miliardi di finanziamenti che gli altri 200 di nuovi crediti alle esportazioni

" le aste I nostri titoli di Stato godono di ampio mercato, bond retail per il debito aggiuntivo

" LE GARANZIE Polemiche fuori luogo, garanzie sotto il 100% opportune per tenere un presidio di erogazione del credito

**Ministro dell'Economia. -->**

Roberto Gualtieri parteciperà

oggi con gli altri ministri in videoconferenza all'Eurogruppo

## LA PRESIDENTE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA **«Così la Bce aiuta famiglie e imprese»**

Christine Lagarde

Nel mondo le autorità pubbliche sono impegnate nella lotta al coronavirus. Il Covid-19 rappresenta una nuova forma di shock economico che non può essere affrontato applicando schemi del passato. Abbiamo bisogno di politiche disegnate per chi è maggiormente esposto alla crisi. Oggi questi soggetti sono le imprese e le famiglie che devono far fronte a forti riduzioni di reddito e ad una crescente preoccupazione per il proprio futuro. Le recenti decisioni prese dalla Bce hanno l'obiettivo preciso di dare loro una risposta. -Continua a pagina 2 Continua da pagina 1

Nell'ambito del nostro mandato abbiamo calibrato le misure per fare in modo che ai cittadini e ai settori che più hanno bisogno di sostegno non vengano a mancare risorse finanziarie.

Per capire la portata delle nostre misure, dobbiamo aver ben presente le ragioni che rendono questa crisi speciale. Le sue origini sono diverse da quelle di una crisi finanziaria o di una classica recessione. Il netto calo dell'attività economica è la conseguenza delle restrizioni al movimento delle persone. Diventa pertanto indispensabile evitare che le imprese sane falliscano e i dipendenti perdano il loro posto di lavoro a causa di una crisi temporanea di cui non hanno nessuna colpa.

I lavoratori dipendenti sono esposti a un rischio mai visto dagli anni '30. Sebbene in Europa, rispetto agli Stati Uniti, la disoccupazione abbia di solito un andamento più graduale e meno volatile, cogliamo già segnali preoccupanti.

Per evitare danni durevoli è necessario far sì che l'economia sia messa come in "stand by", mantenendola il più possibile nelle condizioni antecedenti la pandemia. Questo obiettivo può essere raggiunto utilizzando diversi strumenti. Uno è l'introduzione di programmi pubblici di sostegno all'occupazione nel breve periodo; un altro è mettere il sistema bancario in grado di fornire alle imprese le risorse che consentano loro di continuare a pagare i salari e le altre spese. Poiché l'area dell'euro è un'economia basata sulle banche, favorire il flusso del credito contribuisce a far pervenire velocemente liquidità a tutti gli strati dell'economia.

I governi e le banche centrali stanno adottando interventi complementari per mettere le banche nelle condizioni di svolgere questo compito. I governi concedono garanzie sui prestiti che riducono il rischio di credito delle banche: nell'area dell'euro una cifra complessiva pari al 16% del Pil è stata già destinata a questi interventi. La Bce da parte sua fornisce liquidità sufficiente a eliminare il rischio di liquidità delle banche, assicurando che le condizioni di finanziamento continuino a sostenere l'economia nel suo insieme.

Abbiamo introdotto due tipologie di misure per raggiungere questi obiettivi.

In primo luogo, abbiamo adottato misure mirate su vasta scala per fare in modo che la liquidità arrivi a coloro che ne hanno maggiormente bisogno. Le nostre nuove operazioni mirate di rifinanziamento forniscono alle banche fino a circa 3.000 miliardi di euro di liquidità a un tasso di interesse negativo che può raggiungere il -0,75 per cento. L'esperienza passata ci insegna che queste misure possono essere molto efficaci. Secondo le nostre stime, le due serie precedenti di operazioni mirate hanno incoraggiato le banche a erogare maggiori prestiti per circa 125 miliardi di euro rispetto a quanto avrebbero fatto in loro assenza.

Per assicurare che le banche sfruttino a pieno queste nuove operazioni, abbiamo poi introdotto una serie di misure di allentamento dei requisiti sul collaterale, con particolare riguardo alle imprese più piccole, ai lavoratori autonomi e ai privati. I prestiti concessi alle

imprese e ai lavoratori autonomi ricorrendo agli schemi di garanzia introdotti a seguito del coronavirus possono essere così accettati dalle banche centrali nazionali dell'Eurosistema nell'ambito delle nostre operazioni di rifinanziamento, compresi i prestiti di minore entità. Tali misure incoraggeranno le banche a erogare prestiti alle microimprese e alle imprese individuali, che hanno di solito meno accesso al credito, e a finanziarsi fino a tre anni a tassi di interesse negativi tramite le nostre operazioni. Nell'area dell'euro i lavoratori autonomi sono circa 22 milioni, pari al 14% dell'occupazione totale. In Italia questi rappresentano il 24%. Tali misure favoriranno pertanto l'accesso al credito per una parte più ampia delle nostre forze di lavoro.

In secondo luogo, stiamo acquistando grandi volumi di titoli del settore pubblico e privato per assicurare che tutti i comparti dell'economia possano sfruttare le condizioni di finanziamento favorevoli. Il nostro programma di acquisto per l'emergenza pandemica, insieme agli altri programmi di acquisto di attività, ci consente di acquistare titoli per oltre 1.000 miliardi di euro fino alla fine dell'anno. E, nell'ambito di tale programma, possiamo effettuare gli acquisti in maniera flessibile tra le classi di attività e i diversi paesi. Abbiamo inoltre incluso nei nostri acquisti di attività la carta commerciale, una fonte importante di liquidità per le imprese. Ciò fornisce ulteriore sostegno nella gestione dei flussi di cassa giornalieri ed evita inutili licenziamenti.

Nel complesso, tali azioni dimostrano che non consentiremo alcun inasprimento prociclico delle condizioni di finanziamento a fronte di uno dei più gravi cataclismi macroeconomici dei tempi moderni. La nostra risposta sarà però più efficace se tutte le politiche si rafforzeranno reciprocamente. È essenziale che le manovre di bilancio in risposta a questa crisi siano adottate con sufficiente vigore in tutta l'area dell'euro. È necessario che i governi si sostengano a vicenda, affinché insieme possano mettere in campo politiche ottimali per contrastare uno shock comune di cui nessuno è responsabile.

Il completo allineamento delle politiche di bilancio e della politica monetaria, nonché condizioni di parità nella lotta contro il virus, sono il modo migliore per tutelare la nostra capacità produttiva e l'occupazione, consentendoci di tornare a una crescita e a tassi di inflazione sostenibili all'indomani della pandemia di coronavirus. Se non saranno tutti i paesi a essere curati, anche gli altri ne soffriranno. La solidarietà è di fatto nell'interesse di tutti. La Bce continuerà a fare la sua parte, assolvendo il proprio mandato di mantenere la stabilità dei prezzi e operando al servizio dei cittadini europei.

Presidente della Banca centrale europea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

**Presidente Bce. -->**

Christine Lagarde, nata

a Parigi nel 1956,

è alla guida

della Banca centrale europea da novembre, dopo essere stata

direttore generale dell'Fondo monetario internazionale

Il problema italiano

## Se un elefante si aggira alla Ue

Alessandro Penati

L'Italia chiede all'Europa risorse a lungo termine e a basso costo per finanziare investimenti resi indispensabili dalla crisi Covid 19, come sanità, ricerca, ambiente, logistica, digitalizzazione della pubblica amministrazione. Ma le può ottenere solo tramite un debito garantito anche dagli altri Stati.

a pagina 28 L'Italia chiede all'Europa risorse a lungo termine e a basso costo per finanziare investimenti resi indispensabili dalla crisi Covid 19, come sanità, ricerca, ambiente, logistica, digitalizzazione della pubblica amministrazione. Visto il suo basso merito creditizio, le può ottenere solo tramite un debito garantito anche dagli altri Stati. Che lo si chiami mutualizzazione, corona o euro-bond, di fatto quello che l'Italia chiede è un trasferimento unilaterale.

Un simile debito pagherebbe infatti un tasso di interesse pari alla media dei Paesi europei che lo garantiscono, inferiore a quello dell'Italia, ma superiore a quello di Germania e Olanda; che pertanto non avrebbero interesse a utilizzare le risorse raccolte in questo modo.

L'Italia riceverebbe quindi un trasferimento pari al minor costo rispetto al suo debito, oltre a garantirsi un accesso al mercato al momento precluso. Ai tassi attuali un euro-bond da 500 miliardi a 30 anni pagherebbe l'1% contro il 2,54% italiano. Tenuto conto delle quote al capitale di garanzia, il maggiore onere di interessi nei 30 anni ammonterebbe a 40 miliardi per Germania e 8 per Olanda, a beneficio di Italia, Spagna e Portogallo.

Questi finanziamenti andrebbero ad aggiungersi agli acquisti della Bce, che però hanno un altro scopo, più immediato: evitare che l'emergenza sanitaria inneschi una crisi del debito pubblico. Infatti è previsto che gli acquisti finiscano a fine anno. Possibile che vengano prolungati se per allora la ripresa in Europa fosse molto debole. Ma la Bce non potrà mai essere una fonte di finanziamento a lungo termine del debito italiano, come accade in Giappone, perché le è legalmente precluso, e politicamente implausibile.

Se mai si trovasse un accordo (che richiede il voto a maggioranza qualificata del Bundestag), non si può creare debito mutualizzato dal nulla, con un atto amministrativo. Bisogna costituire un'istituzione che lo emetta e accordarsi sulle risorse per garantirlo. Ci vuole tempo. L'Italia chiede quindi un chiaro impegno a realizzarlo. L'Olanda e per ora la Germania oppongono un rifiuto. Come pure a cambiare le finalità del Mes (il Meccanismo europeo di stabilità) perché faccia questo tipo di finanziamenti (o per ricapitalizzare la Bei), essendo già strutturato per emettere debito garantito solidalmente da tutti i Paesi. L'Italia rigetta a sua volta il compromesso in cui il Mes mantiene le finalità originali, ma partecipa con un contributo limitato, e condizionalità ridotte, a un'iniziativa congiunta di Commissione e Bei.

Lo scontro sul Mes rivela l'elefante nella stanza: la sostenibilità del debito italiano. Molti, in Germania, Olanda e tra gli investitori, ritengono che il nostro debito alla lunga non sia più sostenibile. Constatano che dalla crisi 2008, cinque governi non sono riusciti a invertire la sua crescita continua (dal 100% al 135% del Pil). La pandemia, aumentando il debito e riducendo ulteriormente la crescita potenziale non può che aggravare il problema. Specie quando il costo del debito supera la crescita nominale del Pil, come è stato negli ultimi anni.

I sostenitori del Mes, come Germania e Olanda, sono convinti che questa istituzione sia essenziale per la stabilità dell'euro. Ritengono evidentemente che l'istituzione abbia gli strumenti (condizionalità, patrimoniale, ristrutturazione del debito) per mettere

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

definitivamente in sicurezza le finanze pubbliche dell'Italia nel caso non improbabile di una crisi, senza causarne un'uscita dall'euro. Come in Grecia. Ma difficile nel caso dell'Italia, vista la dimensione del suo debito e della sua economia; una nostra uscita disordinata dall'euro, e non potrebbe essere altrimenti, farebbe implodere la moneta unica con grande danno per la Germania.

Se anche l'intervento del Mes evitasse una crisi dell'euro, causerebbe pur sempre una depressione economica in Italia che metterebbe in crisi il terzo mercato europeo per l'export tedesco. Senza contare che un'economia europea integrata, e in salute, è essenziale perché le imprese, anche tedesche, raggiungano le economie di scala necessarie a competere efficacemente con le americane e le cinesi.

L'Italia fa bene a chiedere con fermezza un bond europeo mutualizzato a lungo termine, e a basso costo perché, aumentando la sostenibilità del suo debito, ridurrebbe il rischio di una crisi, a beneficio anche della Germania. In cambio però deve dare prova concreta di essere credibile nel voler ridurre l'eccessivo indebitamento, cosa che non è stata capace di fare da almeno 10 anni a questa parte. E dovrebbe negoziare l'aiuto finanziario non in nome della solidarietà europea, concetto oggi quanto mai astratto, ma facendo leva sui rispettivi interessi economici.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

La trattativa

## Titoli comuni, pressing europeo sull'Olanda Conte: "La Ue si muova o è la sua fine"

Oggi nuova riunione dei ministri delle Finanze. Apertura sul debito comune  
Alberto D'Argenio

dal nostro corrispondente Bruxelles - Ora la pressione sale a livello di capi di Stato e di governo.

«L'atteggiamento dell'Olanda è incomprensibile e non può durare», fa filtrare l'Eliseo. E diversi leader si muovono direttamente sul premier olandese, Mark Rutte, perché intervenga su Wopke Hoekstra, il suo ministro delle Finanze. All'indomani del fallimento dell'Eurogruppo, il clima è rovente. Di esasperazione.

Come lo erano ieri all'alba, dopo dodici ore di trattative, diversi ministri della zona euro: «È inaccettabile il tuo comportamento, ti attacchi ai cavilli mentre la gente muore o non ha da mangiare», la frustrazione che in diversi hanno riversato sul collega olandese.

«Serve di più, la risposta deve essere commisurata alla sfida», sprona il presidente dell'Europarlamento, David Sassoli. Il premier Conte torna a parlare ai media tedeschi. E questa volta è ancora più diretto sulla necessità di lanciare gli Eurobond: «L'Unione batta un colpo, altrimenti dovremo cancellare l'Europa e ciascuno farà per proprio conto». La posta in gioco è massima. Dopo il fallimento dell'Eurogruppo, nel pomeriggio di oggi i ministri delle Finanze tornano a riunirsi. Serve uno scatto per trovare un accordo, per quanto incompleto, da portare al vertice dei leader della prossima settimana. Poi toccherà a loro (litigare per) sciogliere gli ultimi e decisivi nodi. Ma apparecchiare la tavola dei capi di governo non sarà facile. Come dimostrano i resoconti dei negoziati dell'altra notte.

In serata sul tavolo dei ministri arriva un compromesso chiuso dal francese Le Maire e dal tedesco Scholz. All'Italia va bene. L'eventuale accesso al Mes resta ripulito da ogni impegno sull'austerità, come chiede Roma. Si rinforza il linguaggio sugli Eurobond, entrati nel testo dopo settimane di muro contro muro. I ministri si impegnano «a lavorare» (l'espressione precedente era «a esplorare») alla creazione del Recovery Fund, lo strumento proposto dalla Francia e sostenuto dall'Italia e altri 12 paesi per emettere i titoli comuni. E arriva anche l'accento al fatto che potrà andare sui mercati, come chiedono Le Maire e Gualtieri: troverà le risorse «attraverso la sua struttura finanziaria». Certo, la complicata decisione dei dettagli e soprattutto dei tempi per il suo lancio vengono lasciati ai leader. Ma la loro tavola sarebbe comunque apparecchiata. Se in scena non entrasse Hoekstra. L'olandese insiste: chi chiederà i soldi del Mes dovrà piegarsi all'austerità. Ingaggia un corpo a corpo con Gualtieri. Si litiga tutta la notte.

Hoekstra quindi propone: soldi senza condizioni per sostenere i sistemi sanitari; con austerità se usati per rilanciare l'economia. Inaccettabile.

E così alle otto del mattino salta tutto. Ma si litiga ancora, visto che l'olandese insiste: «È inutile che ci ricolleghiamo domani, per me possiamo anche finirla qui». Il presidente Mario Centeno, sostenuto da tutti gli altri, tira dritto e riconvoca la riunione per oggi. Si capisce perché, con tali premesse, ieri sono stati i leader a muoversi con Rutte. Ma non è detto che basti: c'è chi teme un nuovo fallimento e l'impossibilità di presentare un testo ai leader.

L'asse tra Francia e Italia tiene, con Macron che ora pressa Merkel: la Cancelliera ha acconsentito di ragionare sul Recovery Fund, ma ora deve accettare di lanciarlo subito. Se la pressione avrà successo, le resistenze olandesi saranno spazzate. A costo, si ragiona in

diverse capitali, di andare avanti senza di loro.

*e opzioni in campo*

1

2

3 Il Mes Il fondo salva Stati.

L'Italia ha sempre detto che non lo userà, ma insieme ai suoi alleati vuole che vi si possa ricorrere senza condizioni "punitive" Recovery Fund Proposto da Parigi ma piace anche a Roma. È un Fondo il cui obiettivo è solo quello di combattere la crisi emettendo dei titoli Eurobond Italia, Francia, Spagna e altri Paesi vogliono titoli comuni europei per finanziarie la "ricostruzione".

L'Olanda si oppone

**Lagarde invoca "solidarietà" tra i Paesi dell'Unione** La presidente della Bce Christine Lagarde chiede ai governi europei di superare le differenze e di dare una risposta forte alla crisi provocata dal Covid 19. "La solidarietà è un interesse personale"

Foto: ILa notte della trattativa Il ministro Gualtieri durante una pausa dei lavori dell'Eurogruppo

Il retroscena

## Il premier tra due fuochi prepara il compromesso Mes "morbido" e Eurobond

Tommaso Ciriaco Annalisa Cuzzocrea

roma - «Non è ancora abbastanza», fa sapere Giuseppe Conte. «E non sarà abbastanza finché non avremo ottenuto bond europei rapidamente accessibili, il resto conta poco». Va dritto, il premier. Crede che la sponda con Parigi serva a migliorare il progetto dei recovery bond. Sostiene che l'Italia continuerà a opporsi al fondo salva-Stati, il famigerato Mes. Dice la verità, ma soltanto una parte della verità. Perché adesso deve ottenere il massimo a Bruxelles su titoli di debito comune, ma depista quando fa la faccia feroce con il Mes: nel patto continentale, quello che si spera sarà siglato dopo Pasqua dai capi di stato e di governo, ci sarà. Anche se con condizionalità più sfumate, anche se Roma giurerà di non essere intenzionata a ricorrervi: «È uno strumento inadeguato all'attuale crisi», ripete il ministro dem Enzo Amendola. È proprio su questo nodo, però, che alcune frange radicali della maggioranza, oltre alle opposizioni, sono pronte a sparare contro Palazzo Chigi.

Nei dettagli di una frase partorita a Bruxelles può annidarsi il diavolo, per questo Conte alza la voce adesso. La sua resta una via tortuosa, stretta, perché deve tenere conto di due esigenze divergenti. Primo: rendere il Mes meno legato all'austerità, vincolare i recovery bond a una tempistica meno fumosa di quella che sembra proporre Angela Merkel. La leva fiscale europea complessiva - ripete il premier - deve essere adeguata per «dimensioni, scadenza a lungo termine dei titoli e rapida disponibilità dei fondi». Una volta ottenuto questo traguardo, subentrerà la seconda esigenza: far accettare ai grillini la presenza del fondo salva-Stati tra gli strumenti proposti dall'Europa.

Due giorni fa Luigi Di Maio si è mostrato assai ragionevole, alla vigilia dell'Eurogruppo. Non ha alzato barricate, con realismo. E come lui i ministri Federico D'Incà e Stefano Patuanelli. Assai meno dialoganti sono alcuni loro colleghi di partito. Alessandro Di Battista, per dire, non ha mai tifato Mes e adesso dice: «L'unica strada è il reddito universale rilanciato da Beppe Grillo». Con lui, un agguerrito gruppetto di parlamentari: il sottosegretario all'Economia Alessio Villarosa, i deputati Raphael Raduzzi e Alvisè Maniero, l'eurodeputato Ignazio Corrao, in linea con i senatori Danilo Toninelli e Barbara Lezzi. Sulla carta sono numericamente inoffensivi, se non fosse che sono già stati capaci di complicare di molto la vita al ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli sulla vicenda dell'ex-Ilva.

In mezzo si ritrova il reggente Vito Crimi. Deve pattinare, non ha altra strada. Tre giorni fa si diceva preoccupato dell'asse franco-tedesco sul Mes. E aggiungeva: «Siamo fiduciosi che Conte e Gualtieri sapranno rappresentare con fermezza la posizione italiana». Ieri ha parlato genericamente di «ore fondamentali per l'Europa». Il problema, ormai, è sempre lo stesso: i 5 Stelle sono dispersi in mille rivoli, incontrollabili.

L'ultimo caso sfociato in una lite furibonda ha riguardato proprio Villarosa, alfiere di una proposta sui prestiti a imprese e autonomi. Il gruppo si è spaccato e Crimi è stato costretto a intervenire: «Se sei in disaccordo col governo, dimettiti da sottosegretario». Come se non bastasse, Conte deve fare i conti anche con l'ala destra della sua maggioranza. Matteo Renzi è pronto a chiedere al premier più coraggio e meno "grillismo" sulla via di un accordo europeo. «Conte e Gualtieri dicono no al Mes? Su questo dobbiamo lavorare», diceva giusto l'altro ieri, perché «l'Europa non è il nostro problema. Al contrario, ci ha salvato dal fallimento con la Bce e Sure, con la sospensione del patto di stabilità. Il resto arriverà, basta saper trattare». E c'è

di più: nel corso delle ultime riunioni di maggioranza, Italia Viva ha chiesto a Gualtieri di accettare il fondo salva-Stati senza condizionalità. Ritardarne il via libera per timore di Salvini, o peggio «per coprire la retromarcia del Movimento dopo anni di propaganda contro il Mes» sarebbe deleterio sui mercati e sconveniente per il Paese.

Foto: kBraccio di ferro nella Ue Il presidente del consiglio Giuseppe Conte

Intervista all'Alto rappresentante per la politica estera Ue

## Borrell "Sì agli Eurobond Italia e Spagna rischiano di soccombere ai mercati"

Grandi nazioni come Cina e Russia amplificano mediaticamente i loro aiuti per enfatizzare il ruolo geopolitico nel mondo  
Alberto D'Argenio

dal nostro corrispondente Bruxelles - «L'attività economica in Italia e Spagna è ferma, noi dobbiamo garantire che tutti possano andare sui mercati allo stesso modo per affrontare la crisi». Josep Borrell si schiera per gli Eurobond. L'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione sostiene il Fondo per la ripresa proposto dalla Francia e appoggiato dai mediterranei.

A poche ore dal fallimento dell'Eurogruppo, e alla vigilia della nuova riunione dei ministri delle Finanze, l'esponente politico dei socialisti spagnoli aggiunge un tassello al quadro della crisi da coronavirus: «È chiaro che il supporto che Cina e Russia prestano ad altri Paesi serve anche ad aumentare la loro influenza a livello globale». Un campanello d'allarme per un'Europa che, oggi più che mai, deve dimostrarsi forte e coesa, anche verso l'esterno. Così come deve essere pronta ad aiutare Africa e Sud America: «Saranno colpiti duramente dal virus, finché non ne escono nemmeno noi saremo al sicuro».

Signor Borrell, nel dibattito sugli Eurobond lei da che parte sta? «Sono 10 anni, dalla crisi greca, che sostengo la necessità di introdurre una capacità fiscale europea da affiancare alla Bce. Continuo ad avere la stessa opinione. Serve a stabilizzare le economie e affrontare situazioni di crisi, come quella attuale in Italia. È il momento di agire visto che i Paesi più colpiti dalla pandemia vanno incontro a un massiccio aumento del debito.

Dobbiamo garantire che tutti possano andare sui mercati allo stesso modo per affrontare la crisi. La Bce e la Commissione hanno fatto la loro parte, ma potrebbe non bastare.

Ora tocca ai governi. La proposta francese di un Fondo per la ripresa economica è una buona idea».

Condivide anche l'idea della presidente Ursula von der Leyen di lanciare un Piano Marshall europeo? «Certo, ma noto che oggi in giro non c'è nessun signor Marhsall, quindi dobbiamo essere noi europei il nostro Marshall. E il piano va lanciato subito per preservare i nostri sistemi economici e la coesione sociale.

Questa crisi è simmetrica, colpisce tutti senza che ci sia stato un azzardo morale da parte di un singolo governo ma ha conseguenze asimmetriche, perché in questo momento il virus sta colpendo più Italia e Spagna dei Paesi del Nord. Le attività economiche di queste due nazioni sono ferme e dovranno aumentare drasticamente il debito.

Ripeto, la Bce è scesa in campo, ma non possiamo essere sicuri che i mercati continueranno a sostenerci se la crisi si prolunga».

Intanto i suoi servizi hanno lanciato un allarme legato alla propaganda di Russia e Cina sulla crisi da Covid-19. È preoccupato da questo atteggiamento in un momento così difficile per noi? «Dobbiamo ricordarci che a inizio crisi, in gennaio, l'Europa ha aiutato la Cina con 57 tonnellate di materiale. Ora è la Cina che ci aiuta, e le siamo riconoscenti. Le persone però pensano che l'Italia sia stata sostenuta più da Pechino che dagli europei, ma ricordiamoci che Francia e Germania hanno mandato più mascherine al vostro Paese rispetto alla Cina. E questa settimana un'equipe di medici europei finanziata dalla Ue sta lavorando fianco a fianco ai colleghi italiani in Lombardia. L'Europa c'è, dobbiamo comunicare meglio insieme ai

governi». Vede il rischio che Cina e Russia ne approfittino per espandere la loro influenza politica in alcuni Paesi europei se l'Unione non saprà reagire dal punto di vista economico? «Grandi nazioni come Cina e Russia amplificano mediaticamente il loro aiuto - anche a beneficio delle loro opinioni pubbliche interne - per enfatizzare il loro ruolo geopolitico nel mondo». In una situazione difficile come questa non vede pericoli per l'Italia, dove Lega e M5S hanno legami con Mosca e Pechino? «È chiaro che Russia e Cina vogliono aumentare la loro influenza a livello globale, è normale che lo facciano e non dobbiamo esserne sorpresi. Così come è logico che stiano usando la crisi sanitaria per farlo. Usano le loro capacità per allargare la propria influenza. È un gioco di narrative per dimostrare che certi sistemi politici sono migliori dei nostri nella gestione della pandemia».

Attori esterni possono usare questa situazione per distruggere l'Europa? «Non vedo questo rischio, il pericolo maggiore viene da noi stessi».

Nelle scorse ore ha lanciato un allarme per la diffusione del Covid-19 in Africa e America Latina.

«Il virus colpirà Africa e America Latina molto pesantemente.

Dobbiamo evitare che in alcuni paesi di queste aree geografiche la crisi sanitaria sia peggiore che da noi. È nel nostro interesse farlo: fino a quando il virus non sarà debellato in quelle zone, la stessa Europa non sarà al sicuro».

Quanti aiuti servono per evitare il peggio? «La Commissione ha reso disponibili 10,4 miliardi e la Bei 5,2. Gli stati membri aggiungeranno i propri contributi. Ma stiamo parlando di cifre al di sopra delle nostre capacità.

È urgente un coordinamento internazionale, per esempio a livello di G20. Dobbiamo anche chiedere che le sanzioni non impediscano a paesi come Iran, Yemen, Siria e Venezuela di accedere agli aiuti umanitari internazionali».

Foto: kMinistro degli Esteri dell'Europa Lo spagnolo Josep Borrell, 72 anni, Alto rappresentante Ue

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Gli aiuti

## Mancano le coperture al decreto liquidità L'accusa delle imprese "Così moriamo prima"

I piccoli industriali: "Se i soldi arrivano a giugno facciamo in tempo solo a pagare le tasse. È lo Stato che garantisce se stesso"  
Valentina Conte

Roma - Il decreto liquidità, approvato dal Consiglio dei ministri di lunedì, è un decreto fantasma. Ci sono problemi di copertura, al punto che alcune poste vengono rimandate al decreto di aprile: non solo i 30 miliardi in capo a Sace per garantire i prestiti alle aziende, ma anche i 4 miliardi aggiuntivi per rafforzare il Fondo centrale di garanzia e portarlo a 7.

Finché il decreto non diventa ufficiale e plana in Gazzetta ufficiale, il governo non può chiedere alla Commissione Ue di autorizzare Sace e Fondo centrale a garantire i 400 miliardi di prestiti - con l'effetto leva - ad aziende e partite Iva. E le banche non possono mettere mano alle pratiche. Ecco che gli imprenditori, specie piccoli e medi, temono tempi lunghi. Di ricevere i soldi a giugno, troppo tardi per salvare aziende morenti.

Sufficienti quanto basta per pagare le tasse che a quel punto - dopo la sospensione di aprile e maggio - torneranno a correre. «Un paradosso: lo Stato che garantisce se stesso», ironizzano in molti.

L'Associazione delle banche - l'Abi - nel frattempo ha aperto un tavolo di coordinamento con Sace. Obiettivo: tagliare i tempi. Una pratica complessa - grandi prestiti ad aziende con fatturato miliardario - può richiedere anche 100 giorni. Intervallo che il governo vorrebbe dimezzare. Percorso decisamente più spedito per i microprestiti fino a 25 mila euro garantiti al 100% dello Stato. «In tempi normali, l'erogazione avviene in giornata», spiega un banchiere.

Ma con molte filiali chiuse e quasi tutti i dipendenti in smart working, le banche sono in oggettiva difficoltà. Le più grandi organizzano task force dedicate. Anche i prestiti fino a 800 mila euro - garantiti per il 90% dallo Stato e il 10% dai Confidi privati - non dovrebbero soffrire di lungaggini: «La valutazione del merito di credito sarà snella». Quelli fino a 5 milioni per aziende sotto i 500 dipendenti - garantiti al 90% dallo Stato - potrebbero comportare analisi più attente. Poi c'è l'effetto coda: «Se saremo travolti da richieste, anche le pratiche più semplici faranno la fila».

È quello che temono i comparti produttivi. «I nostri esercenti sono esasperati, il 44% pensa di non farcela», racconta Patrizia De Luise (Confesercenti). «Negozzi di vicinato, botteghe artigiane, ristoranti sono a reddito zero da un mese e mezzo. E quando riapriranno avranno accessi contingentati. Bene i prestiti, ma devono arrivare in fretta, prima che ci pensi la criminalità. E poi dobbiamo pensare a salvare i bilanci in rosso del 2020». La pensa così anche Cesare Fumagalli (Confartigianato): «Quando arriveranno i soldi non ci saranno più le imprese. Bisogna correre e ripensare lo scalino dei 25 mila euro garantiti al 100%: troppo basso». Lino Stoppani (Fipe) ricorda che «se si riapre a maggio, la ristorazione perderà 21 miliardi, le discoteche 1 miliardo, gli stabilimenti balneari 750 milioni». E ancora: «Nel frattempo il governo potrebbe almeno consentire le vendite da asporto ai ristoranti, anche per alleggerire i supermercati». Massimiliano Giansanti (Confagricoltura) invita il governo a sostenere i comparti di «vino e florovivaismo chiusi dai decreti e l'ortofrutta altalenante». Ettore Prandini (Coldiretti) chiede di «coinvolgere Ismea per l'erogazione dei prestiti all'agricoltura: così si andrà velocissimi». Mentre Maurizio Casasco (Confapi) trova che «6 anni per restituire il prestito sono troppo pochi, ne servono almeno 15-20». Suggerisce poi di

accostare a questi prestiti «anche una liquidità di sopravvivenza a fondo perduto per mantenere i livelli occupazionali». E di alleggerire «l'esame del merito creditizio da parte delle banche: come se in ospedale entrasse solo chi sta bene».

Mauro Lusetti (LegaCoop) dice che «bisogna tagliare i tempi a 2-3 settimane per ogni domanda di prestito, dai 2-3 mesi canonici, così da non vanificare lo sforzo». E che «parte della liquidità potrebbe andare ai Comuni per saldare i debiti alle imprese».

*Liquidità Il consiglio dei ministri ha approvato, lunedì 6 aprile, un decreto per assicurare liquidità ad aziende e partite Iva in crisi. Il decreto però non è ancora in Gazzetta ufficiale*  
*Le misure I fondi e la leva*

2

3

4 Le risorse Il governo scommette sull'effetto leva: stanziando 37 miliardi a garanzia di 400: 200 miliardi alle aziende che producono per il mercato interno e altrettanti come sostegno all'export. Le garanzie Sace, società partecipata al 100% di Cdp, garantirà i prestiti alle aziende sopra 1,5 miliardi di fatturato con un décalage dal 90 al 70% dell'importo.

Il rischio sulla parte restante è delle banche. Piccoli Il microprestito fino a 25 mila euro per piccole aziende o partite Iva è garantito al 100% dal Fondo dello Stato e non vincolato al merito di credito. Si restituisce in 6 anni con tassi tra 1,80 e 2,10%.

LETTERA DEL PRESIDENTE AGLI AZIONISTI

## **Elkann: "Exor è in prima linea per la ripresa"**

TEODORO CHIARELLI

- P. 19 Nonostante la pandemia del coronavirus che sta sconvolgendo il mondo e l'economia, Exor conferma tutte le operazioni in corso che la vedono protagonista insieme alle controllate. E allora, avanti sulla fusione Fca-Psa, sulla vendita di PartnerRe alla francese Covéa e sull'acquisto per 200 milioni di dollari dell'8,87% di Via, società che offre soluzioni di trasporto di massa nelle più importanti città del mondo. E avanti anche sulla trasformazione di Cnh Industrial in due realtà distinte: una nel campo dell'agricoltura e delle costruzioni, l'altra nel trasporto sostenibile e nella propulsione. La lettera agli azionisti della holding della famiglia Agnelli al tempo del Covid-19 assume così un tono e una valenza del tutto eccezionali. «Mentre vi scrivo quest'anno una "lettera dal lockdown" - esordisce il presidente e amministratore delegato, John Elkann - stiamo attraversando settimane estremamente difficili, che si stanno trasformando rapidamente in mesi inimmaginabili». Quindi aggiunge: «La nostra famiglia è in affari da molto tempo e ha superato guerre, rivoluzioni, crisi, pandemie e sappiamo che la nostra risposta a questa crisi richiederà, come affermato da Leonardo da Vinci cinque secoli fa, l'urgenza del fare. Sapere non è abbastanza, dobbiamo agire. Avere ottime intenzioni non basta, dobbiamo fare». Per questo, spiega Elkann, «durante questa crisi abbiamo fatto tutto il possibile per proteggere le nostre società, consapevoli che quando le nostre economie ripartiranno, saranno in prima linea, per fare in modo che tutte le nostre comunità e i Paesi in cui operiamo possano iniziare la ripresa». Fca-Psa Avanti, dunque, sulla fusione fra Fiat Chrysler Automobiles e Peugeot Citroen. «Exor sarà il maggior azionista della NewCo, con circa il 14% del capitale, ed è pronta a lavorare insieme alla famiglia Peugeot che, attraverso le sue holding Epf e Ffp, sarà il secondo più grande azionista». Scrive Elkann: «Siamo molto fiduciosi di riuscire a raggiungere le sinergie dichiarate, circa 3,7 miliardi di euro all'anno, senza chiudere stabilimenti, grazie alla creazione di una nuova società, soprattutto considerando che sarà guidata da Carlos Tavares, che ha raggiunto solidi risultati come ceo di Psa e capisce l'importanza della cultura aziendale». Ferrari «Stiamo definendo sistemi e protocolli per permettere la riapertura graduale e in sicurezza dei nostri luoghi di lavoro, in stretta collaborazione con i rappresentanti dei nostri lavoratori e le autorità sanitarie competenti». Così Elkann presenta il progetto pilota della Ferrari in collaborazione con un pool di scienziati ed esperti che in una prima fase prevede la realizzazione di uno screening volontario dei dipendenti e delle loro famiglie. Il progetto "Back on Track", "Torna in pista", è strutturato in tre fasi: la riapertura delle sedi di Maranello e Modena secondo tempistiche definite dalle autorità nazionali; uno screening dei collaboratori Ferrari, su base volontaria, con esami del sangue e, infine, l'opportunità per ciascun collaboratore di servirsi di una app, con tracciamento dei contatti, per un supporto medico sanitario nel monitoraggio della sintomatologia del virus. «I risultati di questo progetto - scrive Elkann - verranno condivisi a livello locale e in tutto il mondo per contribuire alla creazione di nuove procedure per la protezione della salute dei lavoratori in ognuna delle loro comunità». In campo contro il virus Nella lettera Elkann ricorda le iniziative realizzate dalle società del gruppo per la comunità. «Non è possibile scegliere tra la salute delle persone e quella dell'economia: senza la prima non può esistere la seconda, mai». Exor e le sue controllate hanno acquistato e regalato respiratori e dispositivi di protezione individuali per chi lavora in prima linea nel sistema sanitario, come le 500 mila mascherine chirurgiche donate

agli ospedali e ai medici di pronto soccorso in Michigan. «Abbiamo messo a disposizione pro bono - prosegue Elkann - le nostre capacità tecniche e ingegneristiche per aumentare in modo significativo la produzione di Siare, unico produttore italiano di respiratori. Progetti simili sono in corso negli Stati Uniti con Ger Healthcare e Hillroom». In Europa le stampanti 3D del gruppo sono utilizzate per fornire protezioni facciali alle autorità sanitarie, mentre in Cina uno stabilimento è stato convertito per produrre mascherine. «In Italia abbiamo fornito cinque ambulanze allestite per il biocontenimento e altre 500 vetture per l'assistenza medica e sociale, mentre in Brasile stiamo aiutando a creare un ospedale da campo e finanziando iniziative per offrire assistenza sanitaria di base alla famiglia basso reddito». E siccome questa crisi non necessita solamente di una risposta sanitaria, Exor ha supportato le sue società nella realizzazione di iniziative come quella di Fca che offre un milione di pasti ai bambini negli Stati Uniti che fanno affidamento sui servizi di mensa scolastica. O come quella di Ferrari che offre aiuto ai bambini e alle loro famiglie che vivono a Maranello. O ancora La Stampa, attraverso la Fondazione Specchio dei Tempi, che ha raccolto oltre 10mila donazioni, comprese quelle della famiglia Agnelli, utilizzate per fornire cibo e medicine alle persone in difficoltà che vivono a Torino, inclusi anziani e madri single. Il tributo Elkann conclude onorando il sacrificio di tanti medici, infermieri, volontari e lavoratori che mandano avanti attività e servizi indispensabili a tutti noi. Cita "La Peste" di Albert Camus: «Ai tempi della peste abbiamo imparato che ci sono negli uomini più cose da ammirare che non da disprezzare». -

*JOHN ELKANN PRESIDENTE E AD DEL GRUPPO EXOR*

**Sì alla vendita di PartnerRe, all'ingresso in Via e alla suddivisione di Cnh Industrial**

*Alla Ferrari una app per lo screening e il monitoraggio della salute dei lavoratori*

**Sì alla vendita di PartnerRe, all'ingresso in Via e alla suddivisione di Cnh Industrial**

Foto: ANSA/ ALESSANDRO DI MARCO

L'intervista Antonio Patuelli

## «L'Unione sta cambiando profondamente avremo sorprese dalla Germania di Merkel»

«BENE L'ALLENAMENTO SEPPURE TEMPORANEO DI ALCUNE REGOLE DELLA VIGILANZA, ORA SI CAMBI IL CALENDARIO DEI CREDITI DETERIORATI» «STRINGEREMO AL MASSIMO I TEMPI DELLA LIQUIDITÀ ALLE IMPRESE: DALL'ABI IN ARRIVO UNA BOZZA SU NUOVE PROCEDURE»

Roberta Amoroso

o n c'è ancora l'accordo, ma l'impressione è che il compromesso è vicino. Presidente Antonio Patuelli, quale presidente dell'Abi lei non è mai stato un fan delle rigidità europee. Sta davvero cambiando qualcosa a Bruxelles? «Devo dire che da qualche settimana l'Europa sta dando segnali di profondo cambiamento. Prima la Bce, con il cambio di rotta che la presidente Christine Lagarde ha dato a sè stessa. Poi abbiamo visto l'autorità di Vigilanza europea presieduta da Andrea Enria rimettere in discussione una lunga serie di decisioni di chi l'ha preceduto, e almeno provvisoriamente allentare alcune delle regole più rigide. Anche la Commissione si è mossa, pure con un'autocritica dalla nuova presidente e mettendo in moto nuove risorse proprie. Perfino la signora Vestager ha fatto dichiarazioni e atti di attenuazione di regole vecchie sul divieto di aiuti di Stato di cui era la grande sacerdotessa. Abbiamo visto poi il grande dinamismo della Francia. Dunque, quella di questi giorni mi sembra una fase di movimento e di maturazione dell'Ue. Che non ha ancora raggiunto tutti gli obiettivi, non ha ancora raggiunto l'unanimità, ma è assolutamente in movimento». Sicché possono davvero passare gli Eurobond o qualcosa di molto simile? «Confido che la grande Germania nelle prossime ore fornisca delle sorprese. Si capisce da tante dichiarazioni: la Germania è al singolare, ma è una Repubblica federale. Ci sono molti elementi di maturazione complessa all'interno ma è la cancelliera Angela Merkel a decidere alla fine il processo di maturazione chiudendo il dibattito. Quindi confido che questa maturazione, fortemente innovativa, prosegua. Il coronavirus porta tante disgrazie, ma stimola per l'Europa riflessioni e decisioni». A proposito di paletti di vigilanza europea sul settore bancario. Anche alla luce del decreto Liquidità, cosa può fare ancora l'Europa per agevolare il vostro sostegno alle imprese e quindi all'economia? «Ci aspetteremmo un allentamento del calendario del deterioramento. Cosa che oltretutto è nell'interesse di tutti. Oggi il credito diventa deteriorato non appena superati i 90 giorni, per effetto di una riduzione dei tempi decisa soltanto negli ultimi anni. In una situazione emergenziale come questa, occorrerebbe che gli europei decidessero un allentamento a un calendario così sincopato. Darebbe respiro prima di tutto alle imprese e alle famiglie e poi le banche ridurrebbero i crediti da allocare come deteriorati mentre tutto il mondo è in lockdown». Il decreto Liquidità prevede una iniezione di 400 miliardi nei bilanci delle imprese. Il problema sono i tempi. Non solo quelli per processare la montagna di domande che arriveranno, ma anche quelli dettati dall'attesa del via libera europeo alle garanzie Sace. Il punto è che le aziende hanno bisogno di liquidità subito. «Siamo già al lavoro per bruciare al massimo i tempi nell'applicazione della legge. E dunque, ancora prima della pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale, l'Abi sta preparando una bozza di circolare con istruzioni precise per le banche sulle anticipazioni di liquidità. Un'innovazione profonda anche sulle nostre procedure. Se il decreto legge pubblicato confermerà le bozze, manderemo immediatamente la circolare. Altrimenti faremo qualche correzione. Ma siamo pronti. Questo passaggio mette in moto immediatamente la riflessione giuridica e dà la possibilità alle banche di avere la piena consapevolezza degli effetti del provvedimento.

Dunque possono lavorare da subito. Nello stesso tempo, l'Abi si sta muovendo anche sul tavolo che ha messo in piedi con Sace per preparare il collaudo di un intervento totalmente innovativo e positivo per tutti. La rete bancaria è pronta a smaltire la montagna di domande che arriverà dalle imprese da girare al ministero? «Arriveranno milioni di domande. Ma sono certo che sia le articolazioni territoriali, cioè le filiali, sia quelle a distanza, lavoreranno molto celermente pur in una fase di sovrabbondante lavoro come questa» Per gli anticipi fino a 25.000 euro le imprese possono contare su un accredito sul conto corrente nel giro di pochi giorni, meno di una settimana. Le cose stanno davvero così? «Le banche devono raccogliere domande e documenti prescritti dal decreto. Poi devono girarli via email. A quel punto, se la documentazione risulta completa, serve solo il via libera al bonifico». Tra 25.000 e 800.000 euro c'è la garanzia e la valutazione di Sace, ma oltre questa cifra scattano regolari istruttorie previste dalle norme anche sul rating. Come è possibile? «In questo caso la garanzia non è più al 100% e nella bozza del decreto legge non sono previste deroghe al Testo unico bancario e alle norme di vigilanza. Almeno al momento non sono previste, seppure sarebbe una semplificazione normativa utile». Non sono troppo pochi sei anni di tempo per far scattare i rimborsi? «Applichiamo molto celermente la legge, poi ci sarà tempo eventualmente di pensarci».

Foto: Antonio Patuelli presidente dell'Abi

L'ASSEMBLEA

## «L'autonomia di Ubi è un valore per i territori e le loro eccellenze»

La presidente Moratti davanti ai soci riuniti in assemblea ha voluto lanciare un segnale non favorevole all'Ops Intesa Approvato il bilancio 2019 con affluenza record al 53 % Il rappresentante designato ha votato sì per conto del 99 % L'ISTITUTO HA CHIUSO CON UN UTILE NETTO DI 251 MILIONI RINVIATA LA DECISIONE SULLA DISTRIBUZIONE DEL DIVIDENDO  
r. dim.

ROMA Il progetto "Rilancio Italia" con cui Ubi Banca promette di mobilitare 10 miliardi di euro a favore dei territori colpiti dal Covid-19 «è un impegno per il Paese, per sostenere concretamente le famiglie e lo sviluppo industriale delle nostre comunità a dimostrazione della solidità del nostro istituto e dell'importanza della sua autonomia che è un valore per tutti». E' quanto ha detto la presidente di Ubi Banca, Letizia Moratti, nel discorso di apertura dell'assemblea degli azionisti, svoltasi da remoto attraverso il rappresentante designato, in un clima di mestizia (la foto del tavolo della presidenza nella sede dell'istituto a Bergamo dipinge perfettamente il clima) secondo le nuove regole. «Brescia e Bergamo sono tra le città più colpite da questo flagello che sta portando sofferenza in così tante famiglie ha aggiunto Moratti - È in questi momenti che la banca si sente ancora più vicina ai propri territori, ai colleghi e alle persone che vivono in queste comunità locali». Significativo il riferimento all'autonomia - una sorta di rivendicazione, sia pure espressa con toni eleganti - proprio mentre pende sull'istituto l'Offerta di pubblico scambio annunciata da Intesa Sanpaolo. Altrettanto significativo - e certamente non casuale - il riferimento ai campanili delle sedi storiche dell'istituto, nato l'1 aprile 2007 dall'unione tra Banca Lombarda e Banche popolari unite: la prima di marca bresciana, la seconda nata dalla fusione di alcuni istituti bergamaschi. Due territori di grande efficienza produttiva, caratterizzato da brand apprezzati ovunque nel mondo. LA POSIZIONE DEI SOCI Ancora Moratti: «Sentiamo il dovere e la responsabilità di difendere e preservare lo sviluppo delle eccellenze che hanno fatto grande la Lombardia», dove si genera il 25% di valore prodotto sulla ricchezza nazionale e nella quale Brescia e Bergamo «occupano un ruolo di leadership sui mercati mondiali e una posizione di rilievo tra le maggiori province industriali europee». Una difesa a cui Ubi Banca intende contribuire, ha ricordato Moratti, mettendo sul tavolo i 10 miliardi di Rilancio Italia. Quanto all'assemblea, cui ha partecipato il rappresentate designato dei soci secondo le nuove regole, è stato approvato con il voto favorevole del 99,9% del capitale presente (53%, un livello record), il bilancio 2019 chiuso con un utile netto di 251 milioni, che include elementi non ricorrenti negativi per 101,7 milioni, a fronte dei 425 milioni realizzati nel 2018, che però includevano elementi non ricorrenti positivi per 123 milioni. Il 2019 ha visto anche un inco` raggianti andamento dei proventi (+3,4%) e un ulteriore importante decremento degli oneri operativi (-4,4% al netto dei contributi sistemici), che hanno consentito di incrementare del 18,5% a circa 1,3 miliardi di euro il risultato della gestione operativa. La riunione dei soci non ha affrontato il tema del dividendo dopo che il cda ha accolto la raccomandazione della Bce di rinviare a dopo l'1 ottobre qualunque decisione a proposito. Nemmeno all'Ops di Intesa Sanpaolo si è fatto cenno esplicito. Tornando ai grandi soci, ancora due giorni fa il patto del Car, con il suo 19,2%, ha ribadito che l'Ops è «inaccettabile in quanto sottovaluta Ubi e ha impatti negativi sul personale e sui territori di riferimento della banca».

Foto: Un momento dell'assemblea di Ubi Banca ieri a Bergamo con guanti e mascherina

# SCENARIO PMI

7 articoli

## Il bazooka delle banche vale 54 miliardi ma resta il nodo dei tempi

Matteo Meneghello

Il bazooka delle banche vale 54 miliardi ma resta il nodo dei tempi

Le munizioni sono pronte e sono state messe a terra da giorni. Il «bazooka» delle banche a sostegno di imprese, liberi professionisti e privati nell'emergenza Covid-19 vale più di 50 miliardi di euro. È una stima per difetto, misurata sulla base dei soli plafond dichiarati. Questa dotazione è destinata a crescere, considerando la varietà delle misure, spesso non vincolate a tetti. Senza dimenticare che la massa di denaro che si appresta a entrare in circolazione lieviterà quando sarà fatta chiarezza nel quadro delle garanzie del Decreto liquidità: Intesa Sanpaolo, per esempio, ha messo a terra 15 miliardi, ma ha già annunciato che il nuovo credito, anche a seguito delle misure del Governo, dovrebbe salire a 50 miliardi. Dopo il grido d'allarme di industrie o cittadini colpiti dal lockdown, gli istituti si sono mossi, con una varietà di azioni di cui si può avere una visione di insieme, anche se in sintesi, dalla tabella a fianco (i dettagli su [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)). Sulla carta la somma dei plafond chiamati a sostenere la liquidità dichiarati a oggi dalle banche è di 54 miliardi. Accanto a queste linee ci sono però misure come le moratorie sui mutui, il sostegno ai lavoratori in cig, l'estensione delle coperture assicurative e finanziamenti non legati a liquidità ma comunque rilevanti, anche se non quantificabili puntualmente.

### La questione del rating

La necessità di dare risposte veloci alla fame di liquidità porta con sé però alcune questioni fondamentali soprattutto nei casi in cui l'iniziativa dell'istituto si intrecci con la garanzia statale. Il primo nodo riguarda i criteri con cui sarà valutato il rischio delle imprese. La garanzia servirà ad allargare la platea di chi potrà beneficiare del credito: «Stiamo continuando a sostenere le aziende in difficoltà anche con strumenti ad hoc - spiega ad esempio BancoBpm -, il livello di rating non è l'unico parametro e la dotazione pubblica va proprio nella direzione di sostenere liquidità e capacità operativa delle aziende in questa fase». Da Intesa si fa sapere che «la garanzia serve a mitigare il rischio delle imprese più fragili e compensa un peggioramento del merito di credito». Diversa, però, precisa, la situazione di chi è «in condizioni di non strutturale e preesistente debolezza».

### I tempi e l'istruttoria

Altro capitolo oggetto di interrogativi da parte delle imprese, che denunciano ancora oggi difficoltà nell'avvio delle istruttorie, sono le tempistiche. Le misure delle banche hanno caratteristiche molteplici e coprono un ampio spettro, ma l'obiettivo è ridurre il più possibile i tempi di risposta. Ma alcuni passaggi sono incomprimibili: «Le operazioni più semplici - spiegano da Intesa - saranno esaudite in breve tempo, ma dipenderà anche dalla numerosità delle richieste. È importante precisare che si tratta comunque di finanziamenti e non di erogazioni a fondo perduto da parte dello Stato». UniCredit fa sapere che per le moratorie i tempi sono brevi e «alla data di venerdì scorso erano già state attivate 100mila richieste, di cui l'85% provenienti da imprese».

### La trincea delle filiali

Il terzo interrogativo riguarda l'operatività, visto che il carico di lavoro extra dovrà essere gestito in una situazione organizzativa di emergenza, o comunque nuova, con il rischio di rallentamenti lungo la pipeline. «Siamo organizzati per consentire al cliente di perfezionare a

distanza anche queste operazioni, più complesse rispetto all'ordinario - spiegano da Intesa -. Già oggi 9 milioni di clienti utilizzano l'app, con la possibilità di impostare operazioni per firmare contratti ». Interazione a distanza anche per Ubi. UniCredit ha costituito una task force insieme all'area commerciale e alle filiali ancora chiuse per processare le richieste che «possono essere fatte al telefono e tramite remote banking».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

i nodi

**1**

Con quali criteri verrà valutato il rischio delle imprese richiedenti?

**2**

In quali tempi saranno evase le pratiche e liquidati gli importi?

**3**

Le domande saranno gestite dalle filiali o sono state costituite strutture ad hoc?

GUIDA ALLE PRINCIPALI INIZIATIVE ILLUSTRAZIONI DI STEFANO MARRA

MONTE DEI PASCHI DI SIENA Recepimento decreto governativo

"Cura Italia" e adesione

ad accordo Abi e successivo addendum Privati Imprese Adesione ad accordo Abi per anticipo

Cigs Privati Sospensione mutui privati fino a 12 mesi Privati Pacchetto Mps ripartiamo

(ammontare: 5 miliardi) Imprese Proroga anticipi commerciali e finanziari Imprese BNL -

GRUPPO BNP PARIBAS Moratoria per imprese Imprese Moratoria mutui prima casa,

in aggiunta Cura Italia Privati - Liberi Professionisti Plafond per working capital e continuità delle filiere (ammontare: 5 miliardi) Imprese Finanziamenti per reintegro circolante con

preammortamenti di più lunga durata assistiti dal Fondo di Garanzia **Pmi** Imprese Ripartiamo dai piccoli: da Artigiancassa

uno sportello di consulenza a distanza Imprese Artigiancassa per le imprese: contattate oltre 25mila imprese per individuare le necessità Imprese Artigiancassa stipula convenzioni con

diverse Regioni per sviluppo e gestione di strumenti agevolativi, proroghe finanziamenti e moratorie Imprese BPER: BANCA Prestito di 18 mesi o affidamento di conto corrente da 12

mesi (ammontare: 1 miliardo ) Imprese Finanziamento 36 mesi

(ammontare: 100 milioni) Privati, Liberi Professionisti e Imprese Estensione delle coperture assicurative previste dalle polizze sanitarie Privati Adesione a Cura Italia Imprese Sostegno

dei lavoratori in cassa integrazione Privati BANCA CARIGE Prestito d'onore per le imprese a tasso zero Imprese e Liberi Professionisti Filse Fondo Emergenza Covid-19 Imprese Anticipo

della Cassa Integrazione

a tasso zero Privati Sostegno alle Imprese

(ammontare: 20 milioni) Imprese Imprese in Ripresa 2.0

(sospensione quota capitale mutuo) Imprese Decreto "Cura Italia" art. 56 Imprese Rilancio Sicuro:

applicazione estensiva Cura Italia Imprese Sostegno al circolante dei clienti Imprese Fondo Gasparrini per i mutui per l'acquisto della prima casa (art. 54 decreto "Cura Italia") Privati e

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Liberi Professionisti CREDIT AGRICOLE ITALIA Linea 6 mesi per liquidità Imprese Liquidità  
Ammontare: 1,6 miliardi Imprese Sospensione/rimodulazione per i finanziamenti/leasing di  
quota capitale  
e interessi Imprese Proroga anticipi commerciali Italia ed estero Imprese Plafond breve  
termine (per aziende con fatturato > 5 milioni) Ammontare: 150 milioni Imprese Plafond  
breve termine  
(ammontare: 300 milioni) Imprese Plafond mlt (per aziende con fatturato > 5 milioni)  
Ammontare: 250 milioni Imprese Plafond mlt green (Ammontare: 100 milioni ) Imprese  
Plafond mlt, linee commerciali e firma Ammontare: 400 milioni Imprese Plafond mlt  
(ammontare: 250 milioni) Imprese Sospensione rate mutui Privati Bonus target maturity  
(Amundi sgr) Privati Azzeramento spese attivazione e rate Pac (Amundi Sicav) Privati  
CREDITO VALTELLINESE Sospensione finanziamenti quota capitale per famiglie Privati  
Sospensione finanziamenti quota capitale per imprese Imprese INTESA SANPAOLO Moratoria  
di legge ex DL 18 03 Imprese Moratoria Banca Imprese Iniziativa 642 comuni ex zona rossa  
Imprese e Liberi Professionisti Finanziamenti per la liquidità (nuova finanza 18 mesi-1 giorno)  
Ammontare (5 miliardi) Imprese Finanziamenti per la liquidità (trasformazione margini  
disponibili su linee esistenti in forme flessibili) Ammontare: 10 miliardi Imprese Sospensione  
rate mutui e prestiti  
su iniziativa Banca Privati Sospensione rate mutui e prestiti zona ex rossa (Ordinanza 642 del  
29.02.2020) Privati Sospensione rate mutui prima casa con accesso al Fondo di solidarietà  
(cd. Fondo Gasparrini) Privati e Liberi Professionisti Anticipazione sociale per clienti colpiti da  
emergenza Covid19 Privati Estensione coperture assicurative in ambito salute (iniziativa  
Compagnia/Banca) Privati Estensioni coperture assicurative in ambito Protezione dei  
Finanziamenti  
(iniziativa Banca) Privati Estensione periodo di comporto (iniziativa Banca e adempimento  
decreto del 17 marzo) Privati Coperture assicurative per titolari  
e dipendenti delle imprese Imprese Sospensione premi assicurativi (Adempimento decreto  
ministeriale  
del 2 marzo) Imprese Copertura assicurativa per le aziende: per titolari, membri del CdA e  
dipendenti dai rischi Pandemia Imprese Azzeramento commissioni Atm altre banche Privati  
Supporto per smart working Imprese Supporto per e-learning Privati GRUPPO CREDEM  
Misure previste dal decreto legge Cura Italia Imprese Accordo per il credito Abi per aziende  
**pmi**  
(ammontare: 1 miliardo) Imprese Accordo Abi per aziende che superano  
i parametri dimensionali delle **Pmi**  
(Ammontare: 1 miliardo) Imprese Plafond di finanziamenti predeliberati  
per **Pmi**  
(ammontare: 1 miliardo) Imprese e Liberi Professionisti Fondo di solidarietà per titolari di  
mutui adibiti ad abitazione principale Privati Plafond prestiti personali  
(ammontare: 4 miliardi) Privati Estensione coperture assicurative Privati UBI BANCA Rilancio  
Italia  
(Ammontare: 10 miliardi) di cui O Nuova finanza per liquidità Imprese O Incremento delle  
linee di cassa tramite conversione dei fidi accordati Imprese O Sospensione rimborso  
finanziamenti Imprese O Consolidamento del debito con finanza aggiuntiva (assistenza L.  
662) Imprese O Sostegno alla digitalizzazione Imprese O Protezione tenore di vita Privati O  
Sospensione mutuo prima casa Privati O Sostegno alla digitalizzazione Privati O Sostegno

nella gestione dell'emergenza Privati Moratoria finanziamenti erogati alle imprese Imprese Protrazione vendita Pegni scaduti, non ritirati e non rinnovati Privati Interventi a supporto del circolante per le imprese Imprese Finanziamenti destinati artigiani di Brescia Imprese Finanziamenti destinati alle attività commerciali di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia Imprese Finanziamenti a esercizi commerciali e imprese turistico alberghiere di Brescia, Bergamo e Varese Imprese UNICREDIT Sospensione rate mutui (quota capitale) Privati Estensione gratuita delle garanzie della polizza UniCredit My Care Salute Privati Credito aggiuntivo attraverso rinegoziazione e consolidamento del debito Imprese Sospensione rimborso rate finanziamenti mlt (quota capitale) Imprese Linee credito liquidità Imprese Proroga delle linee di import Imprese Sospensione pagamento canoni di leasing (quota capitale) Imprese Plafond a breve termine (Ammontare 1 miliardo) Imprese Iniziative a sostegno filiere (reverse factoring) Imprese Iniziative a sostegno filiere (dynamic discounting) Imprese BANCA POPOLARE DI SONDRIO Interventi di concessione/moratoria/proroga su affidamenti già in essere ex art. 56 Cura Italia Imprese e Liberi Professionisti Concessione nuova finanza / consolidamento debiti con garanzia Stato (in corso di attivazione) Imprese e Liberi Professionisti Interventi con garanzia CCdPP ex Cura Italia (in corso di attivazione) Ammontare: 2 miliardi Imprese Moratorie/sospensioni volontarie Banca su finanziamenti in essere Privati e Imprese Nuova finanza per liquidità Privati e Imprese Aumento delle linee di cassa Imprese Smobilizzo crediti Iva e commerciali con Factoring Imprese Anticipazione cassa integrazione Privati Finanziamenti Liberi professionist i GRUPPO CASSA CENTRALE BANCA Aperture di credito, prestiti non rateali, mutui rateali e leasing Imprese Mutui prima casa Privati e Liberi professionisti Mutui a rimborso rateale Famiglie Mutui rateali e leasing (microimprese e **Pmi**) Imprese Mutui rateali e leasing Imprese BANCO BPM Plafond liquidità corporate (Ammontare: 3 miliardi) Imprese Plafond liquidità (Ammontare: 1 miliardo) Liberi professionisti Plafond liquidità Confcommercio (ammontare: 1 miliardo) Imprese Sospensione rata di marzo per finanziamenti Imprese Proroga linee anticipo fatture Italia e linee estero Imprese Operatività a distanza Imprese e privati Sospensione interna Privati Smobilizzo credito Pa a beneficio delle ambulanze Associazioni Volontarie di Pronto Soccorso Convenzione Sace per internazionalizzazione Imprese Convenzione Sace ai sensi del Nuovo Accordo per il credito 2019 successivo Addendum Imprese Ordinanza del capo dipartimento della protezione civile n. 642 del 29/2/2020 Imprese Addendum «Covid 19» all'Accordo per il Credito 2019 - Protocollo Abi del 6/3/2020 Imprese Adesione Cura Italia Privati e Imprese

Fonte: elaborazione de Il Sole 24 Ore delle informazioni raccolte presso le banche

**ONLINE -->**

**--> Tutti i dettagli -->**

**relativi alle misure -->**

**predisposte -->**

**dalle principali -->**

**banche italiane -->**

**a favore delle imprese -->**  
**ilsole24ore.com**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

emergenza liquidità

## **Cerved: sono 16 mila le imprese a rischio malgrado le garanzie**

Una ricerca mappa 200mila aziende che hanno già percepito finanziamenti  
Stefano Elli

Sono 16 mila le imprese italiane, che già hanno usufruito di finanziamenti per 5,4 miliardi nel 2019, e che in un futuro imminente sono a rischio liquidità. È forse il più eclatante degli esiti di uno studio del Cerved che va a doppiare un analogo rapporto datato 16 marzo 2020 sui due scenari possibili del post Covid-19: uno cauto (fine crisi a giugno) e uno pessimista (fine crisi a dicembre 2020). In dettaglio gli analisti del Cerved, gruppo specializzato nell'analisi del rischio di credito, nella gestione di non performing loans e in analisi di grandi data base, hanno setacciato i bilanci di 48mila società di capitali su un universo composto da 84mila persone giuridiche che nel 2019 hanno usufruito dei benefici del Fondo centrale di garanzia (che offre garanzie pubbliche a fronte di finanziamenti bancari, leasing, ed erogazioni da altri intermediari finanziari). Si tratta del focus relativo a un'indagine a più largo spettro che ha tracciato 200mila aziende e su cui sono stati estrapolati i primi dieci comparti produttivi di beni e servizi che hanno già usufruito di qualche forma di garanzia statale. Per ciascuno di essi si è simulato l'effetto distorsivo su ricavi e utili provocato dal forzato stop dell'operatività, e lo si è fatto non già considerando i dati aggregati dell'anno ma spaccettandoli mese per mese. I risultati portano a previsioni di fatturato con numeri negativi a due cifre. In testa alla mesta classifica spiccano gli autotrasportatori con una stima negativa per il 32,1%.

Segue la ristorazione (-27,5%) e il settore dell'edilizia e impianti per l'edilizia (-22,9). A pari merito con il -15,6% vi sono poi il settore meccanico e quello dei servizi non finanziari. A soffrire di meno i settori che anche in questa fase di *lockdown* hanno proseguito le attività sia pure a regimi più bassi: quello dell'ingrosso alimentare e quello informatico: entrambi al -9,2%.

A queste aziende il Cerved ha aggiunto le imprese che hanno fatto domanda per la cosiddetta Nuova Sabatini, misura di agevolazione erogata dal Mise che punta a semplificare l'accesso al credito delle **Pmi**. Dalla sua introduzione le domande per beneficiare di queste agevolazioni sono state 90 mila, quelle accolte sono state 49mila (10mila soltanto nel 2019).

È dunque in un quadro come questo che va a inserirsi oltre al decreto Cura Italia, anche il successivo "Bazooka" che prevede aiuti per 400 miliardi, oltre a una serie di semplificazioni, di innalzamenti sugli importi massimi di garanzia e di estensione della loro durata. In considerazione della drammaticità della situazione la finanza agevolata svolgerà, dunque, un ruolo centrale per apportare risorse alle aziende ed evitare fallimenti e crolli nella capacità produttiva del sistema. Nello stesso momento è probabile che non saranno pochi gli incentivati che saranno costretti ad abbandonare il mercato e questo non potrà che riverberarsi sui garanti, cioè sulla finanza pubblica. «Per chi avrà la necessità di avvalersi delle centinaia di opportunità offerte dal sistema delle agevolazioni, - spiega Andrea Mignanelli, amministratore delegato di Cerved - in queste settimane mettiamo a disposizione una struttura dedicata proprio a questo: ad accompagnare e segnalare alle imprese le formule e le iniziative più adatte alla loro configurazione. In una sorta di democratizzazione delle possibilità di accesso al sistema delle garanzie: lo faremo grazie a Cerved Finline, società specializzata in questo genere di attività». Oltre, naturalmente, agli immensi data base di cui Cerved dispone da sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA RICERCA**

126mila

domande

presentate per accedere al Fondo centrale di garanzia

84mila

imprese

che risultano già garantite

dal Fondo centrale

90mila

domande

inoltrate per godere delle agevolazioni della Nuova Sabatini

49mila

imprese

che hanno avuto accesso alla Nuova Sabatini

Foto:

**Andrea Mignanelli.** --> «In queste settimane - annuncia l'ad di Cerved - mettiamo -->

a disposizione una struttura dedicata proprio ad accompagnare e segnalare

alle imprese

le formule

e le iniziative

**più adatte alla loro --> configurazione» .**

## Fondo di garanzia, maglie strette per le imprese non in bonis

Le regole. Ammissione per esposizioni Utp solo dopo il 31 gennaio 2020. Per le aziende nate nel 2019 autocertificazione su ricavi. Valutazioni finali sulla norma per i certificati antimafia ex post

Carmine Fotina

ROMA

Procedure, limiti, adempimenti. In attesa della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del "decreto liquidità", su alcuni punti che riguardano il Fondo di garanzia **Pmi** le aziende stanno già preparando quesiti al ministero dello Sviluppo economico o segnalazioni di criticità.

### Le imprese non "in bonis"

Molte le segnalazioni che le imprese stanno inviando, ad esempio, sulla parziale ammissione al Fondo - oltre alle aziende "in bonis" - di quelle con esposizioni classificate come Utp cioè "inadempienze probabili" o "scadute o sconfinanti deteriorate" (le "sofferenze" sono comunque escluse). Il Dl infatti pone un vincolo temporale molto stretto: solo aziende che sono rientrate in tale classificazione dopo il 31 gennaio 2020. Una limitazione che taglia fuori molti imprenditori. Alcuni di questi segnalano come incongruente il fatto che un'azienda, anche se non ha rispettato determinate scadenze nel mese di febbraio, quando è scoppiata l'emergenza, difficilmente può essere catalogata come "a rischio" avendo avuto nel frattempo la possibilità di accesso alla moratoria prevista dal decreto Cura Italia se prima di febbraio risultava "in bonis". Dubbi tra gli imprenditori ha suscitato anche la decisione di ammettere alle nuove misure aziende che hanno in corso procedure di concordato in continuità, accordi di ristrutturazione o piani attestati di risanamento, ma solo se questi sono stati firmati dopo il 31 dicembre 2019. Chi ha già in corso una procedura - evidenziano alcune imprese - dopo anni per emergere dalla crisi non potrà avere accesso alle nuove garanzie e per farlo potrebbe essere costretto a presentare un nuovo piano. D'altro canto, per chi ha avviato queste procedure dopo il 31 dicembre 2019, appare improbabile che la situazione di crisi sia collegata direttamente all'epidemia di coronavirus scoppiata a febbraio.

### Documentazione antimafia

Ci sarebbero state valutazioni finali, ancora ieri sera, sulla possibilità che le aziende accedano alla garanzia anche se la documentazione antimafia non viene rilasciata contestualmente alla consultazione della banca dati nazionale unica. La misura in bozza prevede che, nel caso in cui la documentazione pervenuta al Fondo ex post accertasse delle cause interdittive ai sensi della disciplina antimafia, l'aiuto sarebbe revocato.

### Imprese di recente costituzione

Dubbi ha sollevato anche il meccanismo delle garanzie del Fondo vincolate a limiti di fatturato, soprattutto tra le aziende nate a partire dal 2019 che non dispongono di un bilancio depositato. Nel caso delle garanzie concedibili al 100% senza valutazioni per importi fino a 25mila euro (e comunque entro il 25% dell'ammontare dei ricavi), la bozza del decreto chiarisce che è possibile ovviare presentando un'autocertificazione. Invece per la seconda tipologia di garanzie, quelle che raggiungono il 100% solo con il concorso dei consorzi fidi per il 10%, e che prevedono un tetto di ricavi dell'azienda di 3,2 milioni, il testo fa riferimento solo a un'autocertificazione relativa ai danni subiti per effetto dell'epidemia ma non specifica se questa possa essere utilizzata anche per autocertificare il proprio livello di fatturato. Ad ogni modo, anche per questa tipologia di garanzia, si conferma che può essere applicata a prestiti che ammontano al massimo a 25% dei ricavi, quindi fino a 800mila euro.

## **Le risorse**

I sindacati dei bancari hanno segnalato ieri il rischio di effetti sull'operatività delle nuove misure, considerato che «due dipendenti su tre lavorano da casa in modalità smart working» dice il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni.

Nel frattempo, si attende il prossimo decreto economico di metà aprile per fare chiarezza completa sulle ulteriori risorse che staranno stanziare. La bozza del decreto liquidità, che incorpora anche le misure sul Fondo varate a marzo, reca uno stanziamento di soli 1,5 miliardi che in teoria, stando all'effetto leva stimato in 12-14 volte, attiverrebbero al massimo 21 miliardi di finanziamenti aggiuntivi rispetto all'ordinaria attività. Altri 2,5 miliardi sono già nella disponibilità del Fondo come vecchie risorse, inclusive di rientri, fondi Ue non utilizzati e controgaranzia Fei (Fondo europeo per gli investimenti). Nei giorni scorsi il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha indicato come obiettivo una dotazione del Fondo di almeno 7 miliardi, ne mancherebbero all'appello dunque non meno di 3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nodo delle risorse: nella bozza del decreto stanziamento di soli 1,5 miliardi

**2,5**

**MILIARDI**

Risorse residue del Fondo, già disponibili prima dell'emergenza coronavirus, tra stanziamento ordinario, rientri, fondi Ue non spesi, controgaranzie del Fei

**I PALETTI DELLA GARANZIA**

25%

il limite

**I PRESTITI**

Tetto al 25% del fatturato dell'azienda, sia nel caso

dei finanziamenti garantiti

al 100% fino a 25mila euro

sia per quelli al 90%

(+10% dei Confidi)

per imprese con ricavi fino

a 3,2 milioni

5

milioni

**IMPORTO MASSIMO**

Fino a tutto il 2020,

il valore massimo garantito

per singola impresa

è elevato a 5 milioni.

E sono ammesse alla garanzia imprese con un numero

di dipendenti non superiore

a 499

CREDITO LA TECNOLOGIA PUÒ ACCORCIARE I TEMPI PER I FINANZIAMENTI DEL DL LIQUIDITÀ

## Il fintech per tagliare i 100 giorni

Zocchi (October Italia): serve pronta cassa e appare incompatibile con le procedure di erogazione tradizionali  
Anna Messia

C'è un esempio che può essere utile per capire cosa può fare la tecnologia per superare la burocrazia. Nei giorni scorsi il comune di Milano per distribuire i buoni spesa necessari a sostenere le famiglie colpite dagli effetti economici del coronavirus, ha deciso di affidarsi a Satispay e ad una piattaforma digitale come Soldo, fondata nel 2015 da Carlo Gualandri (ideatore di Virgilio e Gioco Digital, poi venduta a Bwin) che fornisce una carta utilizzabile in qualsiasi punto vendita con circuito Mastercard. L'obiettivo è di ridurre al minimo i tempi dell'intervento, rendendo quanto più fruibile il sostegno. Principi che dovrebbero ovviamente valere anche per gli interventi di sostegno alle imprese previsti da decreto Liquidità approvato nei giorni scorsi dal consiglio dei Ministri, e «anche in questo ambito le società Fintech sono pronte a fare la loro parte per consentire all'Italia di ripartire velocemente una volta superata l'emergenza sanitaria», dice Sergio Zocchi, ceo di October Italia, piattaforma online di finanziamento alle imprese leader in Europa. «Il Decreto Liquidità appena annunciato dal governo ha il grande merito di aver allineato l'Italia al resto d'Europa in termini di potenziale impatto delle misure a sostegno dell'economia reale con una potenza di fuoco di 400 miliardi di euro di prestiti garantiti per le imprese ma esiste il rischio concreto che il flusso di risorse sia rallentato dalla burocrazia italiana e che le strutture di legacy delle banche possano rappresentare un ulteriore freno», sottolinea Zocchi. Le prime stime, specie per i crediti superiori a 800 mila euro, sono addirittura di 100 giorni necessari prima di avere la liquidità e le società fintech sono pronte a mettersi in gioco per accorciare questi tempi. Il loro punto di forza è che operano in remoto per definizione, e si trovano così già allineati alle nuove esigenze emerse con l'emergenza sanitaria, ma non solo. «Le piattaforme di digital lending e il FinTech possono essere un acceleratore di innovazione per gli operatori finanziari tradizionali, in un momento in cui le imprese hanno bisogno di risposte rapide spesso incompatibili con le procedure di erogazione classiche in vigore nelle banche, soprattutto in un momento in cui gli sportelli sono chiusi e tutto viaggia online», spiega Zocchi. Il decreto Liquidità, di cui si attende la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, prevede in particolare che i prestiti garantiti dal Fondo Pmi, con imprese fino a 499 dipendenti, possano essere erogati anche da finanziarie e confidi, i fondi di private debt, di minibond e piattaforme di digital lending. Mentre per quelli più grandi, che prevedono l'intervento di Sace, saranno solo le banche a potersi interfacciare con la società del gruppo Cdp. «Ma anche in questo caso possiamo avere un ruolo determinante» dice Zocchi spiegando che la piattaforma October, che tratta prestiti da 30 mila euro a 5 milioni, «mette in contatto imprese e finanziatori, sia privati sia istituzionali, occupandosi anche della valutazione del credito che viene rilasciata in 48 ore, con il denaro che viene erogato entro una settimana». Tempi rapidi, indispensabili per evitare che il sostegno arrivi quando ormai è troppo tardi. (riproduzione riservata)

Foto: Sergio Zocchi

Foto: Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/fintech](http://www.milanofinanza.it/fintech)

Analisi

## L'occhialeria italiana stima un calo del 50%

Alice Merli

Il settore italiano dell'occhialeria si prepara a un rallentamento del business. L'emergenza lascerà importanti flessioni sul nuovo esercizio. Un'analisi più dettagliata è stata fatta a MFF da Giovanni Vitaloni ( nella foto ), presidente di Mido e Anfao. Come hanno agito le aziende dell'occhialeria di fronte all'emergenza del coronavirus? I modelli sono pronti ma gli ordini internazionali sono a zero. Per questo, molte realtà hanno deciso di produrre a livello minimo, altre hanno chiuso tutto. Quali sono le previsioni per il settore? Le **pmi** prevedono un calo del fatturato nel 2020 vicino al 50%. Prevediamo che lo stop ci sia fino ai primi di maggio. Poi si passerà all'apertura dei mercati europei e del Nordamerica, che vale il 25% del nostro export, attualmente congelato. Perché spostare Mido a febbraio 2021 e non a questo autunno? Abbiamo fissato Mido dal 6 all'8 febbraio 2021, anticipando di circa tre settimane le date abituali della fiera, per poter spingere il più possibile nella prima fase dell'anno. Non volevamo influire negativamente sul calendario delle altre manifestazioni dell'ottica. Che messaggio vuole lanciare al Governo? Il primo è che in Italia c'è un bisogno di liquidità. Secondo, che è fondamentale difendere il nostro sistema di filiera per non perdere la competitività sui mercati esteri. Che conseguenze ci saranno per il Made in Italy? Credo nella ripresa. Quello che stiamo vivendo andrà a ottimizzare i valori dell'industria Made in Italy. Avremo la forza per reagire, ma passata la crisi sanitaria sarà necessario il sostegno da parte del Governo. (riproduzione riservata)

## A giugno uno tsunami fiscale

Nel mese del tax day e dell'Imu dovranno essere versate anche tutte le imposte di aprile e maggio, sospese dagli ultimi tre decreti legge contro il coronavirus  
Giuliano Mandolesi

Imprese e professionisti saranno chiamati a saldare sia le imposte attualmente sospese con il dl 9/2020 e il dl 18/2020 (il Cura Italia) sia quelle bloccate invece dal «decreto Liquidità». Tra quelle congelate dai decreti Cura Italia e dal Covid-bis, le ritenute, Iva e contributi del mese di marzo e aprile, i pagamenti degli atti impositivi e le rate scadute il 28/2 e il 31/3 di rottamazione ter e saldo e stralcio. Mandolesi a pag. 28 La potenza di fuoco del decreto liquidità rischia di essere completamente annichilita dall'ingorgo fiscale di pagamenti concentrato a giugno, mensilità che rischia di rivelarsi fatale per le imprese dal punto di vista degli esborsi. Nel mese del tax day e del versamento dell'Imu infatti, imprese e professionisti saranno chiamati anche a saldare sia le imposte attualmente sospese con il dl 9/2020 e il dl 18/2020 (il cura Italia), sia quelle in scadenza nei mesi di aprile e maggio bloccate invece dal «decreto liquidità». Tra quelle congelate dai decreti cura Italia e dal covid-bis, vi sono i pagamenti di ritenute, iva e contributi del mese di marzo ed aprile per **pmi** e filiere, i pagamenti degli atti impositivi (cartelle e accertamenti) e le rate scadute il 28/2 ed il 31/3 di rottamazione ter e saldo e stralcio. Le sospensioni previste nel decreto liquidità, riguarderanno invece i pagamenti di imposte e contributi e Iva scadenti nelle mensilità di aprile e maggio e saranno concessi solo ai contribuenti con una contrazione dei ricavi e compensi. Si partirà dal 1 giugno con il rientro delle rate posticipate e scadute di rottamazione ter e saldo e stralcio e la restituzione al fisco di tutti i versamenti sospesi in forza dell'emergenza sanitaria relativi ai mesi di marzo ed aprile riguardanti **pmi**, residenti in zone rosse e filiere (se non rientrati nei parametri della sospensione decreto liquidità). Sempre il 1 giugno inoltre, vi è in scadenza un'altra rata del piano di dilazione della rottamazione ter che va a sovrapporsi a quella posticipata. Si passa poi al 16 giugno, data in cui le imprese oltre a dover pagare Iva, contributi e ritenute di competenza del mese di maggio, saranno chiamare alla cassa anche per il versamento dell'acconto Imu, la patrimoniale sul mattone. Il 30 giugno invece, il giorno del tax day, oltre al versamento delle imposte autoliquidate ovvero irpef, ires e Irap dell'anno 2019, i contribuenti dovranno rifondere al fisco tutti i versamenti sospesi con il dl liquidità relativi ai mesi di aprile e maggio. Come se non bastasse, sempre entro il 30 giugno, i contribuenti dovranno regolarizzare anche i pagamenti sospesi nel periodo tra l'8 marzo e il 31 maggio di cartelle AdER, avvisi di accertamento dell'Agenzia delle entrate, avvisi di addebito degli enti previdenziali. Lo stop ai versamenti del «decreto liquidità». Il cosiddetto decreto liquidità prevede uno stop dei versamenti di ritenute su redditi lavoro dipendente, addizionali Irpef, Iva e contributi previdenziali e Inail scadenti nel mese di aprile e maggio. Lo stop sarà concesso alle imprese e professionisti che hanno subito una contrazione dei ricavi e compensi nelle mensilità di marzo ed aprile 2020 rispetto a quanto invece realizzato negli stessi mesi nel 2019. Per accedere alla sospensione, la «diminuzione» dei ricavi dovrà essere del 33% per imprese e professionisti con ricavi e compensi sotto i 50 milioni di euro mentre, al di sopra di tale soglia, la contrazione dovrà essere maggiore e toccare almeno il 50%. Niente limite di ricavi invece per le imprese con sede legale (o operativa) nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona, Lodi e Piacenza che potranno accedere alla sospensione del versamento dell'Iva di aprile e

maggio rispettando il solo paletto del 33% di contrazione dei ricavi/compensi rispetto al 2019. Le imposte sospese andranno versate entro non oltre il 30 giugno prossimo in unica soluzione o con 5 rate mensili di pari importo. Giuliano Mandolesi © Riproduzione riservata

## Tim e Google Cloud con Intesa Sanpaolo per la connettività delle pmi

Tim e Google Cloud si alleano con Intesa Sanpaolo per offrire alle imprese italiane soluzioni tecnologiche avanzate con l'obiettivo di garantire la continuità di business nell'attuale contesto di emergenza e, in prospettiva, di favorire il rilancio delle attività imprenditoriali e l'evoluzione del modo di lavorare e di produrre. L'iniziativa fa seguito all'accordo siglato tra Tim e Google Cloud per l'erogazione di servizi cloud rivolti alle imprese e alla pubblica amministrazione italiane nell'ottica di creare soluzioni innovative. In questo contesto, la partnership avviata ieri con Intesa Sanpaolo Forvalue, società del gruppo specializzata nella consulenza non finanziaria alle imprese, permetterà alle imprese di dotarsi di un'offerta integrata di strumenti di comunicazione per lo smart working. L'offerta, rivolta in particolare al mercato delle **piccole e medie imprese**, unisce alla migliore connettività fissa e mobile di Tim, disponibile grazie alla copertura in fibra, Fwa (Fixed wireless access) e 4G (e successive evoluzioni), una suite di applicazioni messa a disposizione da Google - G Suite, che include tra soluzioni Gmail per la posta elettronica e Hangouts Meet per le videoconferenze, oltre al servizio di noleggio di personal computer offerto da Intesa Sanpaolo Forvalue. Insieme all'accordo Tim e Google Cloud hanno lanciato sul mercato italiano l'offerta «G Suite Tim Edition», che arricchisce i servizi di connettività professionale con le soluzioni evolute di Smart working di Google per rimanere in contatto con colleghi, clienti e fornitori, anche da casa. L'offerta è proposta gratuitamente per tre mesi a tutti i clienti Tim Business e a tutte le aziende clienti della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo. Alla scadenza della promozione, attiva fino al 30 giugno, sarà il cliente a decidere se continuare a utilizzare la soluzione. © Riproduzione riservata